ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 50	9 75	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 50	—	22 [illegible]	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e [illegible]	68 —	32 50	17 —	119 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII QUARTA EDIZIONE Martedì 3 Maggio 1921 ROMA Martedì 3 Maggio 1921 QUARTA EDIZIONE Num. 105

Una "nota,, degli Alleati alla Germania

La Francia autorizzata a preparare l'occupazione della Rhur

L'apertura del Convegno di Londra è stata piuttosto tempestosa. Briand aveva fretta di fare approvare dai colleghi delegati alleati il piano delle nuove sanzioni che la Francia ha preparato e che consistono nell'occupazione militare del bacino della Ruhr; visto e considerato che la scadenza del primo maggio è passata senza che la Germania — come era prevedibile — abbia sborsato la prima rata delle riparazioni.

Lloyd George ha invece rifiutato netto fin dalla prima seduta di lasciarsi trascinare nè da Briand nè dall'opinione pubblica francese sulla china di una immediata estensione delle sanzioni militari. Ha anzi espresso la sua contrarietà con una energia e con una durezza che hanno meravigliato quanti conoscono la *souplesse* del Primo Ministro. L'atteggiamento di Lloyd George non ci stupisce, poichè già da alcuni giorni noi siamo andati illustrando ai nostri lettori l'insuccesso del Convegno franco-inglese di Hythe, che avrebbe dovuto conciliare le divergenze d'idee fra i Governi di Parigi e di Londra ed invece non fece che rivelare più profonda la differenza tra i loro punti di vista; ma ha stupito invece la stampa francese la quale, subito dopo Hythe, ebbe il torto di cantare vittoria e di annunziare che la Francia aveva ottenuto mano libera nella questione delle riparazioni.

Mano libera, sì, ma a tutto suo rischio e pericolo e senza la solidale approvazione dei suoi alleati. Briand non si è sentito di fare a meno della solidarietà degli alleati. E noi non possiamo che lodarlo di questa sua prudenza. E bene che l'Europa ed il mondo sentano la forza ed il prestigio di tale unione: e, per mantenerlo intatto, occorre evitare a qualunque costo quelle azioni isolate o quei colpi di testa che possono invece suscitare una impressione tutt'affatto opposta.

D'altra parte è necessario che il primo Ministro inglese mitighi la sua durezza. L'Italia è convinta al pari di lui che occorre, prima di procedere a nuove sanzioni, esplicare tutti quei mezzi di persuasione che possano indurre la Germania — o direttamente o indirettamente — al rispetto degli impegni di Versailles: ma occorre anche rendersi conto dello stato d'animo francese, che vede trascorrere un termine solennemente stabilito ed esplicitamente accettato da entrambe le parti, senza che il Governo tedesco abbia fatto nulla per dare ai popoli danneggiati la sensazione che i danni verranno in giusta misura risarciti, e i torti gravissimi in qualche modo riparati.

Anche questa volta il compito del delegato italiano conte Sforza si preannunzia assai difficile e delicato: si tratta di far camminare sopra una strada risolutiva per tutti il problema così aggrovigliato delle riparazioni, di ricostituire in piena efficienza la solidarietà alleata che Hythe non ha fatto progredire, ma ha, se mai, turbato, e di fare intendere alla Germania che l'Intesa fa a meno volentieri di coercizioni violente, ma non può in nessun modo assistere ad elusioni di impegni internazionali sanciti solennemente in un trattato di pace e ripetutamente accettati e sottoscritti.

La prima riunione

LONDRA, 1.

La prima seduta della Conferenza interalleata ha avuto luogo a Downing Street, alle ore 15.

Lloyd George, che presiedeva la Conferenza era assistito da Lord Curzon. l'Italia era rappresentata dal conte Sforza e dal marchese della Torretta, la Francia da Briand, da Loucheur e da Berthelot, il Giappone dal barone Hayashi e da Kangemosi, il Belgio da Jaspar e da Theunis.

Le questioni discusse - il punto di vista italiano.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* a Londra, telegrafa in data 30:

La prima seduta è stata preceduta da conversazioni private fra il conte Sforza Lloyd George, Lord Curzon e Briand.

La Conferenza ha discusso ampiamente i diversi punti di vista ed ha esaminato le diverse mancanze al Trattato di Versailles da parte della Germania specialmente per ciò che concerne il disarmo, la punizione dei colpevoli e le riparazioni; per le quali mancanze a partire da domani la Germania può essere legalmente dichiarata in stato di insolvibilità.

Briand ha largamente esposto il punto di vista favorevole all'immediata applicazione delle sanzioni che erano già state fissate e comunicate alla Germania fin dalla riunione di Spa, principalmente in relazione al disarmo che fino a che non sarà interamente compiuto costituisce una minaccia militare e contribuisce a mantenere anche uno stato di spirito dannoso per la pace europea.

Il conte Sforza, esponendo il suo punto di vista, ha detto che gli Alleati hanno il dovere di esigere la esecuzione del Trattato di Versailles; ed ha aggiunto che l'Italia deve tener conto dei suoi interessi generali e di quelli degli Alleati. Non si può a questo fine, egli ha detto, non desiderare che si eviti ogni azione che possa impedire il consolidamento economico che l'Italia sta per ottenere con i suoi propri mezzi.

La seduta è stata tolta alle 19,30.

Il comm. Giannini e il comm. d'Amelio assistevano la Delegazione italiana in qualità di tecnici.

Stasera si riunirà il Comitato dei periti incaricato di studiare le modalità per le garanzie.

Se i periti avranno finito, domani è probabile che una nuova seduta del Consiglio Supremo abbia luogo alle undici del mattino.

Dichiarazioni del conte Sforza

LONDRA, 1.

Interrogato dall'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* il ministro degli Esteri d'Italia ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Non nego che la situazione sia grave. Gli obiettivi ultimi di tutte le potenze dell'Intesa sono nondimeno identiche per conseguenza non perdo la speranza che si possa giungere ad una soluzione di comune accordo.

L'Italia esce rapidamente con i suoi propri sforzi ed i suoi sacrifici da una situazione economica e finanziaria che un anno fa appariva abbastanza grave.

Ritengo che la pace e la tranquillità dell'Europa costituiscono una suprema necessità per la restaurazione di tutte le Nazioni.

La Germania si rifiuta di consegnare agli alleati le riserve della Reich Bank.

BERLINO, 1.

Il *Wolff Bureau* dice: La Commissione tedesca per le indennità di guerra inviò il 24 aprile alla Commissione per le riparazioni una nota relativa alla fissazione della totalità degli obblighi per le riparazioni da parte della Germania, dichiarando che i vari conti trasmessi dai Governi Alleati alla Commissione per le riparazioni non contenevano in numerosi casi che cifre sommarie e non fornivano indicazioni specifiche.

La nota soggiungeva che durante colloqui con i periti dei Governi interessati, la Delegazione tedesca aveva cercato di completare le indicazioni insufficienti e di procurarsi informazioni particolareggiate; ma il materiale che le fu sottoposto non le permise di rendersi completamente conto dell'argomento in questione. Per questo la Delegazione doveva limitarsi ad una critica di alcuni particolari.

In questa occasione la Delegazione riuscì a dimostrare che molte volte alcune note di conti erano state registrate a torto od erano state esagerate. Per questo fatto la veridicità del debito si trovava seriamente compromessa. E' vero che la presentazione dei conti da parte dei Governi alleati ed il termine fissato dal Trattato di Versailles alla Commissione per le riparazioni fornivano alla Delegazione tedesca l'opportunità di esaminarli e di formulare il suo punto di vista; ma il Governo tedesco non poteva riconoscere che, in una questione così importante, esso fosse stato ascoltato come è preveduto dall'art. 230 del Trattato di Versailles.

Senza rispondere ai reclami contenuti in questa nota, la Commissione per le riparazioni emise il 23 aprile una deliberazione la quale fissava la cifra della indennità a centotrentadue miliardi di marchi oro. Oltre a ciò Dubois annunciò che la Commissione per le riparazioni avrebbe comunicato al Governo tedesco il piano dei pagamenti, ma che desiderava che esso si pronunciasse in proposito nella riunione del 29.

Il Governo tedesco annunciò allora che il rappresentante tedesco non era in grado di pronunciarsi la sera del 29 su questo piano di pagamento ed insistette sul fatto che il Governo tedesco aveva sottoposto al Governo americano un nuovo piano per le riparazioni.

Quanto alla domanda della Commissione per le riparazioni tendente al trasferimento di un miliardo di marchi oro dalla *Reich Bank* alla Banca di Francia, il Governo tedesco ha ricordato le sue proposte sottomesse al Governo americano, ha esposto le decisioni delle Assemblee Legislative tedesche ed ha concluso rilevando che la domanda di trasferimento delle riserve alla Banca di Francia non può essere accolta.

La mozione Knox approvata dal Senato americano.

WASHINGTON, 30.

Il Senato americano ha approvato la mozione Knox relativa alla stipulazione di un trattato di pace con la Germania.

I periti alleati e le modalità dei pagamenti.

LONDRA, 2.

I periti alleati hanno continuato a lavorare fino a mezzanotte e mezzo onde stabilire le modalità dei pagamenti dei debiti della Germania.

Essi si sarebbero alla fine accordati sul progetto seguente:

La Germania fornirebbe tre categorie di buoni. I primi per un valore di dodici miliardi sarebbero rimessi immediatamente alla Commissione delle riparazioni, che li ripartirebbe fra gli alleati, secondo la ripartizione stabilita a Spa, tenendo conto della priorità belga di due miliardi.

Questi buoni sarebbero pagabili entro nove mesi o entro un anno.

Una seconda categoria di buoni per un valore di cinquanta miliardi verrebbe emessa entro il mese di novembre 1921 e consegnata alla Commissione delle riparazioni che li distribuirebbe a ciascuna potenza. Infine la Commissione delle riparazioni esigerebbe la fornitura di altri ottanta miliardi di buoni quando avesse la sicurezza che il mercato mondiale potrebbe assorbirli e che la Germania fosse in grado di pagarli. Questi buoni sarebbero garantiti dalla ipoteca generale dell'articolo 248 del Trattato di Versailles che si applica a tutti i beni e a tutte le risorse della Germania specialmente alle entrate doganali che danno un miliardo di marchi oro all'anno.

Una Commissione del debito tedesco verrebbe costituita a Berlino.

Prosegue la discussione sul numero delle annualità che sarebbero di trenta o di quarantadue.

Si assicura qui che la Germania, invitata la settimana scorsa dalla Commissione delle riparazioni a presentare le sue riserve sulle modalità di pagamento dei suoi debiti avrebbe declinato l'invito.

Una notifica alla Commissione tedesca.

PARIGI, 2.

La Commissione delle riparazioni ha diretto la seguente lettera alla Commissione tedesca per i danni di guerra:

« Parigi, 1.o maggio 1921.

La Commissione per le riparazioni ha l'onore di notificare alla Commissione tedesca per i danni di guerra che essa si propone di stabilire entro un brevissimo termine lo stato di pagamento dei debiti rappresentanti l'ammontare dei danni di cui la Germania deve le riparazioni ai termini dell'art. 233 del Trattato di Versailles.

Nel frattempo e senza pregiudizio della redazione di detto stato di pagamento, la Commissione per le riparazioni notifica alla Commissione tedesca per i danni di guerra che la somma di dodici miliardi di marchi oro è dovuta ed è pagabile al 1.o maggio 1921 da parte del Governo tedesco.

Firmati: *Dubois e Delacroix* ».

Le decisioni della Conferenza

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* telegrafa da Londra.

La giornata di ieri, che poteva essere decisiva, fu impiegata in consigli e riunioni sia di esperti che del Consiglio Supremo.

Fin dalle 9 del mattino gli esperti che già avevano lavorato fino a tarda ora la notte precedente si sono riuniti per continuare l'esame delle modalità e delle garanzie da stabilire per le riparazioni.

Non avendo essi portato a termine il loro lavoro, il Consiglio Supremo decise di rimettere la seduta al pomeriggio.

Il rappresentante del Belgio, Jaspar, esponendo le varie tendenze manifestate nella discussione di ieri l'altro e di ieri ha notato giustamente come queste fossero dominate dalla necessità di soddisfare le varie opinioni pubbliche. Francia e Belgio chiedono di fronte al contegno della Germania l'immediata occupazione dei territori della Westfalia. L'Inghilterra crede di dover ritardare di qualche tempo tali sanzioni.

L'Italia, fin da ieri, aveva fatto osservare come di fronte alle continue mancanze della Germania non si poteva che riconoscere la necessità delle sanzioni. Il conte Sforza aveva pure aggiunto che per rimanere nella legalità la Commissione delle Riparazioni doveva prendere in esame le garanzie e le modalità di pagamento che potrebbero una volta di più essere sottoposte alla Germania.

Riprendendo la tesi svolta dal conte Sforza, Jaspar propose di sottomettere alla Commissione delle Riparazioni lo studio delle modalità di pagamento per il modo più opportuno ed efficace permettendo però nello stesso tempo alla Francia di iniziare le misure preparatorie per l'occupazione della Ruhr. Queste misure devono attualmente rappresentare il miglior modo per convincere la Germania del necessario adempimento dei propri obblighi.

Il nuovo progetto per le riparazioni.

LONDRA, 2.

Stamane si è riunito il Comitato di redazione. Alla riunione che ha avuto luogo a Downing Street, sono intervenuti oltre ai delegati alleati anche gli esperti militari.

La riunione si è protratta dalle 10,30 alle 12,40.

Subito dopo si è riunito il Consiglio Supremo in seduta plenaria.

Al Comitato di redazione, nella sua seduta di stamani, lord Curzon ha presentato il testo di una nota da indirizzarsi alla Germania dalla Commissione delle riparazioni dopo l'approvazione del Consiglio Supremo.

Un altro progetto di nota è stato presentato da Jaspar d'intesa colla delegazione francese.

L'accordo è stato raggiunto su di un testo unico che sarà sottoposto immediatamente al Consiglio Supremo.

Briand attraversando la via che separa il *Foreign Office* dalla Tesoreria ha espresso la sua soddisfazione per il risultato ottenuto dal Comitato di redazione.

Il progetto adottato permetterà alla Francia l'immediata esecuzione dei mezzi militari necessari alla occupazione prospettata e specialmente il richiamo della classe 1919.

Entro quattro giorni la Commissione delle riparazioni notificherà alla Germania le modalità e le garanzie di pagamento per il soddisfacimento del suo debito prefiggendole un termine, da cinque a sei giorni per la risposta. Se allo spirare di tale termine la Germania non avrà dato il suo assentimento senza riserve, l'occupazione della Ruhr sarà immediatamente attuata.

Per ciò che concerne le modalità di pagamento la Germania dovrà pagare trentasei annualità pari ciascuna al sei per cento del suo debito. Un tasso del due e mezzo per cento è previsto fino al 1926, tasso che si eleverà in seguito al cinque per cento, ammortamento compreso.

La Commissione per le riparazioni emetterà tre specie di buoni: una prima emissione di dodici miliardi di marchi oro pagabili entro un anno; una seconda emissione di trentotto miliardi di marchi oro da farsi al 1 novembre 1921; una terza emissione di ottanta miliardi di marchi oro da farsi a seconda delle facoltà di assorbimento del mercato internazionale e della capacità di pagamento della Germania.

I comizi elettorali della domenica

Da Montecitorio al Viminale

Il discorso Soleri

A Cuneo — domani — si avrà un avvenimento politico di grande importanza: il discorso dell'on. Soleri. Noi già avvertimmo — a questo proposito — che il Presidente del Consiglio non pronuncierà a Cuneo il discorso-programma, contrariamente a quanto alcuni giornali avevano con insistenza tempo fa pubblicato; poichè l'on. Giolitti, giustamente, intende che sia dovere del Capo del Governo non abbandonare la Capitale in un momento così importante e delicato — per la vita politica del Paese — come l'attuale. Ed aggiungemmo che il discorso-programma sarà pronunciato a Cuneo — in nome dell'on. Giolitti — dall'on. Solari, domani 3 maggio al Teatro Comunale. L'on. Soleri è già da alcuni giorni in Piemonte; e prima di lasciare Roma aveva avuto vari colloqui con l'on. Giolitti, l'on. Sforza e l'on. Bonomi, ed una lunga conferenza a Palazzo Viminale cui erano intervenuti lui — Soleri — il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri. Ripetiamo che l'importante discorso dell'on. Soleri toccherà tutti gli argomenti principali; politica estera, politica tributaria ed economica, politica interna — anche in riferimento all'attuale momento elettorale —; ed illustrerà i problemi di ricostruzione che — secondo l'avviso dell'on. Giolitti — dovranno formare il cardine dello importante programma che il Governo intende svolgere con la collaborazione della nuova Camera. Nel discorso — dunque — saranno ben lumeggiati ed ampliati i concetti che il Presidente del Consiglio ha esposti nella relazione al Re che accompagna il Decreto di scioglimento della Camera.

A Cuneo domani saranno numerose personalità politiche.

I socialisti e la battaglia elettorale.

La questione della partecipazione — o meno — dei socialisti alla battaglia elettorale del giorno 15 corrente continua ad essere argomento di conversazioni a Montecitorio e negli altri maggiori circoli politici. Le azioni degli astensionisti sono in ribasso; ed in questi giorni i partecipazionisti hanno preso nettamente il sopravvento; e così la Direzione del Partito — che è stata sempre strenua fautrice della partecipazione alla lotta — si trova ora confortata dall'appoggio dei più.

Gli ex-deputati socialisti favorevoli alle elezioni terranno anch'essi una riunione a Montecitorio il 4 corrente; e sono stati a tal proposito convocati dall'on. Valla.

Molto favorevolmente commentato era ancora oggi — nei ritrovi socialisti — il seguente passo di un articolo di Costantino Lazzari apparso sull'*Avanti!* del 1.o maggio. Dice questo brano: « L'astensione non avrebbe che un valore storico o accademico, ma nessun valore pratico; essa varrebbe a sconfessare il nostro metodo per accreditare gli altri metodi dai quali abbiamo fatto tanta fatica a differenziarci lascerebbe trionfante e dominante il regime di barbarie dal quale siamo colpiti.

Dove troverebbero difesa e rappresentanza i diritti conculcati dei lavoratori del Polesine, dell'Abruzzo, del Reggiano, se non nella, sia pure diminuita, rappresentanza del Partito Socialista? Perchè dunque abbandonare questi posti di difesa tanto faticosamente conquistati? Sì, lo sappiamo che questo periodo elettorale sarà irto di pericoli e di danni, ma noi siamo un partito di lotta e non di accomodamenti e di rinuncie, e li dobbiamo affrontare non coll'antico e antiumano proposito delle rappresaglie, ma coll'alto e trionfante concetto della indistruttibile forza del diritto, vittorioso moralmente anche se sconfitto materialmente ».

I comizi elettorali

E' confortevole constatare come nella giornata di ieri i comizi elettorali si siano svolti quasi dovunque senza dar luogo ad incidenti notevoli. Ieri i vari partiti, e specialmente quello socialista, hanno tenuto numerosi comizi elettorali nelle provincie di Parma, Milano, Ancona, Bologna, Bari, Firenze, Benevento, Messina, Genova, Porto Maurizio, Macerata, Torino, Lucca, Arezzo, Caserta, Rovigo, Brescia, Venezia, Vicenza, Catania, Pisa, Siena Ferrara, Cosenza, Alessandria, Palermo, Livorno. Tali riunioni oltre che nei capoluoghi delle provincie si sono avute anche in molti altri comuni. E ciascun partito ha tenuto le sue riunioni pubbliche indisturbate.

Anche le riunioni elettorali a Roma e nella provincia romana si sono svolte in ambiente abbastanza tranquillo.

Un appello dell'on. Turati

Fra gli ex-deputati socialisti che più si adoperano per la partecipazione del partito alla lotta elettorale del 15 corr. v'è l'on. Filippo Turati. Egli ha diretto — in questi giorni — un nobile indirizzo ai contadini di Puglia. Il Turati fa un caldo appello al patriottismo dei lavoratori pugliesi, perchè non disertino il campo; e perchè continuino a lavorare ed a produrre con fede e con lena per la patria che tutto attende dai suoi laboriosi coloni.

L'opera di governo dell'on. Giolitti

nel discorso politico del dott. Mattoli

PERUGIA, 1. — Il dott. Agostino Mattoli ha tenuto ieri nella nativa Bevagna, dinanzi a migliaia di elettori plaudenti, il suo discorso politico. Il discorso è stato pronunciato al teatro « Comunale »; teatro che presentava l'aspetto delle grandi occasioni, ed era affollatissimo di autorità, di elettori, di cittadini, di amici, di ammiratori dell'illustre candidato. Vi erano rappresentanze di tutti i Comuni della circoscrizione: di amministrazioni e di enti e di Associazioni. Accompagnavano il dottor Mattoli gli altri candidati ing. Netti e dott. Arcangeli.

Le cose dette dal candidato del blocco hanno speciale valore data l'intimità che il dott. Mattoli ha con l'on. Giolitti. L'oratore, dopo aver rivolto un doveroso saluto alla memoria del compianto Augusto Ciuffelli, ricordò le condizioni in cui era venuta a trovarsi l'Italia dopo l'armistizio. Purtroppo i frutti della vittoria non furono adeguati all'immane sacrifizio di sangue e di danari compiuti dalla nazione. Quando nel giugno dello scorso anno Giovanni Giolitti, per designazione unanime, riprese il timone dello Stato, la situazione interna era di una gravità estrema. La guerra aveva esaurito le risorse dell'erario impinguando le risorse di alcuni e impoverendo quella della maggioranza, creando uno stato d'animo collettivo assai pericoloso. Venne quindi la propaganda di quelli che rinnegavano la patria, la svalutazione della vittoria che offendeva la memoria di coloro che per l'Italia erano morti.

Quando l'attuale Presidente del Consiglio andò al Governo, la patria era sull'orlo del fallimento con i confini orientali incerti e di là da venire la sospirata pace adriatica; il bilancio dello Stato ancora sotto la bardatura di guerra con 14 miliardi di deficit. Il conflitto tra capitale e lavoro aveva raggiunto la fase più acuta. Quello che il Presidente del Consiglio ha fatto in questi 9 mesi — prosegue il dott. Mattoli — è storia di ieri.

Una nuova era si può dire che con esso è cominciata abolendo il sistema dei decreti-leggi che aveva esautorato l'istituto parlamentare. Con gli storici convegni di Lucerna e di Aix Les Bains l'Italia usciva da uno stato di penoso e dannoso isolamento.

L'invasione delle fabbriche che pareva dovesse segnare il principio dell'instaurazione di un nuovo regime fu guidata e condotta serenamente in porto dal genio politico dell'on. Giolitti, fervente assertore da venti anni in qua delle giuste rivendicazioni della classe lavoratrice. Una serie di leggi tributarie ridusse il deficit del bilancio a quattro miliardi.

Nello stesso periodo di tempo furono effettuati i provvedimenti contro gli arricchiti di guerra, fu festeggiata la vittoria, fu conclusa la pace adriatica, definito il confine orientale. Fiume è finalmente italiana e dalla volontà dei suoi abitanti dipende il suo avvenire. Dopo avere accennato all'opera negativa di tutta la 25.a legislatura e alla necessità del suo scioglimento, il dott. Mattoli dice di aderire pienamente al programma del Presidente del Consiglio esposto nel decreto di chiusura della Camera.

Parla dei bisogni dell'Umbria, della necessità di intensificare l'agricoltura e risolvere i vari problemi riguardanti l'acqua, le miniere di lignite e le ferrovie e chiude dopo un inno a Giolitti in mezzo ad acclamazioni: « Io ho piena fiducia nella forza di questa nostra patria adorata. Il paese nelle prossime elezioni salverà se stesso ».

Terminato il discorso si formò il corteo: oltre duemila persone accompagnarono il dott. Mattoli fino al villino di suo fratello, che lo ospita. Precedevano il corteo quattro bande ed oltre venti bandiere di associazioni e sodalizi; giunti al villino Mattoli, la folla sostò acclamando i candidati; e dal balcone dovettero parlare il dott. Mattoli, l'ing. Netti e il dott. Arcangeli. La sera di sabato il dott. Mattoli si recò poi a Foligno, per prendere parte ad una importantissima riunione di industriali e commercianti, promossa dalla Camera di commercio. Ieri — domenica — il dott. Mattoli ha proseguito il suo giro di propaganda nei comuni della circoscrizione, dovunque acclamato e festeggiato.

La lista dei "rimasti,, ritirata a Udine

UDINE, 1, ore 21. — L'Associazione provinciale dei *Rimasti* durante l'invasione nemica, deliberò di ritirare la propria lista dalla lotta elettorale, facoltizzando i numerosi soci a votare secondo i personali principi politici, e raccomandando per i voti preferenziali od aggiunti gli uscenti deputati Girardini, Fantoni e Cosattini.

L'on. Celesia espone il programma del blocco genovese.

GENOVA, 30. — Stasera nel ridotto del teatro « Felice », gremitissimo, l'on. Giovanni Celesia, dopo un discorso dell'on. Macaggi ha esposto applauditissimo il programma del blocco nazionale.

Il programma del blocco a Livorno

Un duello in vista - I socialisti contro l'astensione.

LIVORNO, 29. — I candidati del blocco nazionale hanno pubblicato la lettera-programma.

In una forma elevata il programma investe tutti i problemi che agitano in questo periodo l'opinione pubblica e ne indica la soluzione ispirandosi a concetti che superano le classi ed i partiti, per raggiungere un solo fine; quello della ricostruzione e della grandezza del paese. Il programma si ispira ai grandi postulati del liberalismo; in esso non sono esclusioni: dalle riforme sociali al riconoscimento delle organizzazioni sindacali; dalla disciplina che i componenti di una società si debbono imporre per il bene comune, alla libertà più larga del pensiero e della iniziativa privata; dal vasto quadro delle esigenze e dei diritti dello Stato; tutto vi è compreso e contemplato con precisione la quale dimostra come i quindici uomini che il blocco nazionale ha scelto a suoi esponenti per la lotta si rendano esatto conto di tutti i bisogni della società, economici, culturali, amministrativi, finanziari e politici della Nazione italiana. Il programma termina con un inno alla Toscana e con un formale impegno che i bisogni urgenti ed ingenti della nostra regione troveranno nei rappresentanti del blocco nazionale degli strenui difensori.

Il Comitato del blocco ha tenuto ieri sera una importante riunione nella quale si è provveduto alla nomina del direttorio. All'adunanza parteciparono anche i candidati ing. Guido Donegani comandante Costanzo Ciano e prof. Nello Menicanti. Fu anche deliberato di rivolgere un appello a tutti i cittadini abbienti per la raccolta dei fondi necessari alla battaglia.

I repubblicani tennero ieri sera un comizio al teatro Goldoni. Parlarono i candidati avv. Giorgio Campi e avv. Starnuti Edgardo. Il comizio si svolse ordinatissimo.

La commissione esecutiva della Camera del lavoro sindacale pubblica una dichiarazione con la quale significa di volersi mantenere estranea alla lotta elettorale.

In una riunione alla quale hanno partecipato le rappresentanze di tutte le associazioni fra i pensionati civili e militari dello stato della nostra circoscrizione, il comandante Costanzo Ciano è stato solennemente proclamato candidato dei pensionati.

Si assicura che il figlio del generale Sante Ceccherini ufficiale di marina, addetto alla R. Accademia Navale, avrebbe inviato un cartello di sfida al segretario politico del fascio di Livorno sig. Filippi. La vertenza trae le sue origini da un manifesto pubblicato l'altro ieri dal fascio di combattimento della nostra circoscrizione nel quale si censurava aspramente il generale Ceccherini per avere accettato la candidatura offertagli dal gruppo liberale.

Il sig. Filippi, pur dichiarandosi estraneo alla compilazione del manifesto, ne avrebbe assunto la responsabilità ed avrebbe nominato i propri testimonii. Si ritiene che la vertenza avrà la sua soluzione sul terreno.

Ieri sera alla sede della Federazione provinciale socialista vi è stata una adunanza alla quale hanno partecipato tutti i maggiorenti del partito per discutere sulla opportunità o meno di partecipare alla imminente battaglia elettorale. All'unanimità meno sette astenuti si è emesso un voto contro l'astensione e si è designato l'on. Modigliani a rappresentare la locale Federazione nel convegno indetto a Roma per il 5 maggio e a sostenervi tale tesi.

A Porto Ferraio vi è stata una numerosa adunanza di elettori elbani. Venne costituito il comitato e fu approvato un ordine del giorno con il quale gli intervenuti alla riunione deliberano all'unanimità, per ragioni di coerenza politica e di pubblico interesse di accogliere e fare propria la lista del blocco nazionale.

La lotta elettorale a Firenze

FIRENZE, 30. — Con l'approvazione delle 5 liste elettorali da parte della Commissione provinciale, si apre ufficialmente la fase della lotta elettorale. Sebbene appena due settimane ci separino dal giorno delle elezioni, a prima vista sembra che la lotta si svolga senza alcuna vivacità. I partiti, questa volta, agli innumerevoli manifesti multicolori e ai comizi delle piazze, preferiscono l'organizzazione silenziosa. Tutti lavorano e fanno propaganda per la vittoria della rispettiva lista. I partiti che hanno formato il blocco nazionale, stanno compiendo in tutta la circoscrizione un lavoro encomiabile che deve portare immancabilmente alla vittoria. E' necessario però che gli organizzatori del blocco nazionale vengano efficacemente coadiuvati da tutti coloro che amano l'ordine e la patria, e che vivono nei grandi come nei piccoli centri. Bisogna che tutti facciano opera di persuasione perchè nessun uomo dell'ordine, o per una ragione o per l'altra, si astenga dal compiere il proprio dovere. Gli elettori si debbono affermare sulla lista dei candidati del blocco esponenti di idee, di postulati, di direttive ben precise e che dànno affidamento di interessarsi dei problemi regionali e nazionali. I nomi del blocco sono cinti di tanto prestigio da riportare l'unanime consenso degli elettori liberali.

Comizi elettorali a cui hanno affluito migliaia di aderenti al blocco nazionale, sono stati tenuti a Vicchio di Mugello, a San Piero a Sieve e a Barberino.

Nel Salernitano

Tre antichi avversari si riconciliano per far trionfare la lista ministeriale.

ROCCASPIDE, 30. — Ieri sera giunsero in questa loro città natale, il gr. uff. Gaetano Giuliani — già deputato di questo antico collegio di Capaccio, per ben sei legislature — ed il valoroso avv. Pasquale d'Elia, già competitore formidabile del detto on. Giuliani.

I due illustri nostri concittadini si sono affettuosamente conciliati e l'on. Giuliani ed i suoi amici sostengono strenuamente l'avv. D'Elia, candidato nelle prossime elezioni per questo collegio nella lista ministeriale che fa capo a Giovanni Camera.

Migliaia di cittadini attesero festanti, commossi, ed applaudirono.

Allo scalo ferroviario l'oner. Giuliani e D'Elia si incontrarono col giovine Roberto Ricciardi, anche egli già candidato politico in questo collegio, e ci piace pubblicare che i tre vecchi avversari, cavallerescamente, si abbracciarono, scambiandosi promesse di cooperazione elettorale.

Il trionfo della lista Camera è fuori discussione, specialmente per l'entrata in essa dell'on. D'Elia, intorno al quale così affettuosamente si sono stretti l'on. Giuliani ed il barone Ricciardi. Oggi l'on. D'Elia, accompagnato dal sig. Giuseppe Vitolo e dall'avv. Maurizio Giuliani si è recato a visitare i vecchi amici del mandamento di S. Angelo.

L'on. Squitti non ha ritirata la lista.

Da Gerace, in data 29, l'on. Baldassarre Squitti ci telegrafa:

« Interesso vostra cortesia pubblicare che notizia ritiro mia lista riportata sopra *Giornale d'Italia* è tendenziosa manovra elettorale.

« Miei colleghi lista mantengono attorno me tutti concordi loro candidatura. Ringrazio. Squitti ».

L'on. Baccelli nel Viterbese

L'on. Baccelli ha visitato i Comuni di Vetralla, Soriano nel Cimino, Bagnorea e Civitella d'Agliano accolto da numerosi amici e da Autorità. Egli pronunciò da per tutto discorsi di propaganda per l'Unione e fu festeggiatissimo specie a Soriano e a Civitella d'Agliano. La sera pronunciò a Viterbo innanzi a un pubblico affollatissimo un elevato discorso-programma che ebbe le più calorose accoglienze. Il giorno seguente, dopo aver toccato Montefiascone, Bolsena e Acquapendente, dove fu salutato da una folla di amici, si fermò a Valentano e a Marta, dove quelle popolazioni col concerto in testa in grandissimo numero, lo applaudirono entusiasticamente, facendolo passare sotto archi di trionfo. L'on. Baccelli dai balconi parlò con calda eloquenza al popolo, che tributò all'oratore molti applausi. A Valentano gli fu anche offerto un banchetto, dove egli brindò all'avvenire del paese. Dopo una breve visita a Tuscania, e saluti agli amici, l'on. Baccelli fece ritorno a Roma.

Il bolscevismo giudicato dai socialisti.

E' stato pubblicato un opuscolo di propaganda antibolscevica, in occasione delle elezioni. Non si tratta di una speculazione editoriale: l'opuscolo ha lo scopo nobilissimo e patriottico di far conoscere, attraverso quello che hanno scritto i socialisti italiani — segnatamente da E. Colombino nel noto suo volume: *Tre mesi nella Russia dei Soviety*.

L'opuscolo è inspirato al più vivo interessamento per la restaurazione economica del paese, al quale suggestivamente si espone come il bolscevismo — che, per confessione di Claudio Treves, su *La critica sociale*, è fallito — ha gettato la Russia nella fame e nella miseria, ha uccisa l'industria, ha sparso ovunque il terrore ed ovunque ha seminato strage, odio e lutto.

Vorremmo che il modesto opuscolo andasse nelle mani di tutti i lavoratori, di tutti gli elettori; esso è la prova documentata che il leninismo è già stato condannato dai suoi stessi apostoli.

Le richieste vanno dirette all'Amministrazione dell'*Epoca*, via del Tritone, 61.

Il primo comizio elettorale dell'Unione Nazionale a Roma

Il primo comizio elettorale indetto dalla *Unione Nazionale* per le ore 10 di ieri all'« Augusteo », è riuscito veramente solenne e grandioso. Il vastissimo anfiteatro era stipato in ogni sua parte da elettori accorsi dai più eccentrici e dai più centrali quartieri di Roma, malgrado la mancanza di servizio tramviario e delle vetture pubbliche erano operai ed impiegati, ufficiali e studenti, professionisti e contadini, commercianti ed industriali.

In fondo alla platea, in piedi, spiccava la tonaca di un bel frate francescano: a destra, presso l'orchestra, c'era un sacerdote.

Numerosissimi i giovani fascisti, capitanati dal generale Capello, che cantavano, nella attesa, i loro inni, e mandavano all'aria i loro poderosi *alalà*.

Nei palchi anche qualche gentile ed elegante signora. Additati da una deferente curiosità, erano due eroi autentici, decorati di medaglia d'oro: il tenente Iglioli e il capitano De Cesaris. Non faremo nomi, chè sarebbe difficile ricordare le personalità e le autorità presenti, senza commettere deplorevoli dimenticanze: consiglieri comunali e consiglieri e deputati provinciali, assessori, sindaci di paesi della circoscrizione, presidenti e rappresentanti di associazioni aderenti all'Unione erano sparsi un po' ovunque.

Alle ore 10 precise, accolti da un fragoroso battimano, entrano e prendono posto al tavolo degli oratori, il presidente del Senato, on. Tommaso Tittoni ed il senatore conte di San Martino, seguiti dal presidente del Consiglio provinciale prof. Ernesto Orrei, dai candidati, onorevoli Baccelli, Federzoni e Carboni, dall'avv. Sansoni, ten. Bottai, Alessandro Dudan, dagli assessori prof. Gino Bandini, ing. Foschi, avv. Del Vecchio, dal comm. Alberto Pavoni, presidente del comitato, dai consiglieri provinciali e comunali Tarsia, Albini, Micali, dagli ex consiglieri comunali Grandi, Bianchi, de Gislimberti, Capuano, Bompiani, ecc. ecc.

Parla il presidente del Comizio.

Assume la presidenza Ernesto Orrei, il quale apre il comizio con un breve, elevato ed applaudito discorso.

« E' per me un singolare onore civico — dice — presiedere questo comizio, adunanza del popolo di Roma, assertore e difensore delle proprie libertà istituzionali, guida e signore del proprio destino nella storia e con la storia della Patria italiana.

Il comitato dell'Unione nazionale, per le imminenti elezioni politiche informando le sue direttive e la sua azione a finalità, che sorpassando anguste ragioni e concezioni di parte, assurgono ad una consapevole e responsabile concezione del nuovo diritto sociale, onde si individua e va caratterizzato lo Stato moderno, bene ha disposto che questo convegno fosse indetto per oggi, giorno consacrato alla festa del lavoro.

Al di fuori e contro la trionfante civiltà del lavoro, fondamento e sanzione di ogni diritto nei singoli come nelle collettività, non potrebbe concepirsi un programma politico conforme all'ora presente, degno di esprimere e di riassumere il pensiero, la passione generosa della nuova gente d'Italia.

La giustizia sociale è l'anima dello Stato moderno, la giustizia sociale, per la quale lo stesso sentimento di Patria acquista nuovo e più generoso contenuto che conferisce a tutti i cittadini una più sicura, più nobile dignità di sè stessi.

Tradurre questa giustizia sociale in una provvida legislazione, la quale costituisca la più salda struttura e difesa, nello stesso tempo, dello Stato tale è il compito che il corpo elettorale assegna ai suoi nuovi rappresentanti in Parlamento, compito degnissimo di una gente che ha avuto la coscienza e la forza del suo valore, durante la immane guerra.

Non quindi programmi di questo o di quel partito, ma un programma che sintetizzi e tuteli la necessità dell'ora presente: restaurare l'autorità dello Stato, perchè questo possa assolvere la sua missione nel campo sociale, a tutela dei nuovi diritti del lavoro.

E più che ogni altra classe è il proletariato che ha interesse a tale restaurazione, da cui può trarre e trae protezione per il suo più sicuro divenire storico.

L'Unione nazionale con questi sentimenti è sorta, si è costituita e si appresta alla imminente lotta elettorale, che deve essere rinnovato plebiscito di anime italiane, confidenti nelle proprie energie morali, come nella propria dirittura politica.

E' un dovere altissimo a cui attendiamo. Restaurare lo Stato nella sua giusta autorità, per rinnovarlo istituzionalmente.

Uomini eminenti per sapere, per virtù politiche, per attaccamento alle sorti del Paese, vi esporranno in sintesi il programma dell'Unione. Ascoltateli con lo stesso sentimento di responsabilità col quale essi dànno il loro nome e la loro personalità in servizio del Paese.

Cittadini, siate operosi e degni artefici dell'avvenire della nuova Italia. Il nostro Paese partecipò alla guerra per la difesa delle istituzioni democratiche contro ogni predominio di violenza, che per virtù vostra la pace le realizzi e le consolidi!

L'ex-Ministro Baccelli

Cessato il caldo applauso che ha salutato la chiusa del discorso Orrei, prende la parola l'on. Alfredo Baccelli, salutato da un caldo battimano.

Egli, dopo aver fatto appello alla concordia degli animi per combattere uniti contro il bolscevismo, afferma che il trinomio: *libertà, fraternità, eguaglianza*, deve essere la nostra bandiera. Ma libertà così dagli autocrati come dalle dittature proletarie politicanti, affetto sincero di tutte le classi, eguaglianza dei lavoratori del pensiero e del braccio con reciproco rispetto. La legge è la comune tutela e deve essere vigorosamente mantenuta. La borghesia ha il merito di avere diffuso nella società moderna la luce della scienza, delle lettere, delle arti, dei commerci, delle industrie.

E' ad essa che si deve la prosperità e la civiltà contemporanea; essa vuole cordialmente aiutare i lavoratori nelle loro legittime aspirazioni ma vuole essere rispettata.

L'oratore ricorda le alte benemerenze del partito liberale italiano, al quale si deve l'unità e la libertà della Patria: il suo assetto economico e amministrativo ed il leale dischiudersi, col suffragio universale, di tutte le vie ai lavoratori. Nessuno deve disertare le urne. Un tempo si conseguiva il potere con la spada, oggi si consegue col voto.

Chi diserta le urne è come il soldato che diserta il campo di battaglia. Roma che diffuse la civiltà nel mondo, che fu a tutti maestra del diritto, che seppe equamente risolvere le più ardue questioni sociali, sarà ancora una volta esempio di saggezza civile.

Di qui partì, col trionfo nelle elezioni amministrative, il primo grido della riscossa; oggi Roma esprima ancora una volta con la sua augusta voce, la volontà ferma che tornino la disciplina e l'ordine, che sia difesa la civiltà!

Viva il Re, Vittorio Emanuele III, al quale spetta la gloria imperitura di avere raccolte le genti italiche nei sicuri confini che Natura ci ha dato! Viva l'Italia, che con le fulgide glorie del passato, con l'alto onore presente dell'epica vittoria, col sorriso della speranza avvenire, muove sicuro il passo per le vie della sua perenne ascensione.

L'on. Baccelli termina gridando: Viva l'Italia! viva Vittorio Emanuele III.

L'assemblea si leva in piedi e una grandiosa ovazione fra grida di evviva al Re ed alla Patria, cui segue il canto dell'inno di Mameli, saluta la fine del discorso del primo oratore dei candidati.

L'on. Vincenzo Carboni

Con la consueta eloquenza calda e affascinante, parla poi l'altro candidato dell'Unione, avv. Vincenzo Carboni; il quale anzitutto prospetta la storia delle sofferenze del popolo italiano durante la guerra, e traendone lo spunto per affermare come ogni attentato alla compagine nazionale, significhi oggi profanazione del sacro ricordo dei morti e diminuzione delle gesta degli eroi, che ci condussero alla vittoria.

Egli si è soffermato sulle origini inconfessabili del partito comunista sorto a compiere opera di distruzione dei più alti valori nazionali. Ha proseguito ricordando — fra gli applausi — i sistemi ed i metodi coi quali venne condotta la memorabile battaglia elettorale del 1919.

« Il 15 maggio — ha gridato l'on. Carboni — il popolo italiano avrà una Camera nuova, espressione della rinnovata coscienza nazionale!!! Ricordate, o cittadini, che la rappresaglia fascista è un metodo di eccezione, necessaria come può essere necessaria una operazione chirurgica. L'Italia non può restare a lungo sotto i ferri salutari, ma occorre che essa ritorni in pace vigorosa e sicura come una volta!!!

« Noi saremmo indegni dei fascisti se ci aspettassimo sempre da loro ogni tutela ed ogni difesa!! Oggi è il giorno del nostro dovere: dobbiamo combattere con tutte le nostre energie altrimenti saremmo dei vili e tradiremmo l'Italia!! ».

La fine del discorso dell'on. Carboni è stata salutata da vivissimi applausi.

Il capo dei fascisti

Salutato da entusiastici evviva dei suoi compagni, sorge quindi a parlare il giovanissimo candidato dei Fasci di combattimento, tenente Giuseppe Bottai, oratore impetuoso, elegante e simpatico per la rude franchezza e la precisione del pensiero. Egli ha prospettato il programma fascista, che può sintetizzarsi in una sola parola: *Italia*.

Secondo il Bottai, il fascismo non va considerato come un fenomeno passeggero. La lotta contro il bolscevismo è il primo paragrafo del suo programma. Poi verrà la fase costruttiva.

Il fascismo è lo sforzo tenace verso la pace e verso la libertà. L'oratore ha tratteggiato efficacemente il senso di disgusto provato dai combattenti reduci vittoriosi della guerra, di fronte ai negatori della vittoria ed agli svalutatori dei sacrifici sopportati dal popolo.

Oggi per merito innegabile dei combattenti di ieri, la tranquillità, l'ordine, la libertà del lavoro, si sono riaffacciate sull'orizzonte della vita nazionale.

Ed ha finito, provocando una nuova ovazione immensa col dire: « Poco importa a me di riuscire o no: vi dico *arrivederci*, non alla Camera, ma ovunque ci sia da vivere o da morire per l'Italia! ».

L'avv. Attilio Sansoni

Il candidato del partito agrario, avv. Sansoni, è il penultimo oratore: egli efficacemente e con profonda conoscenza dell'argomento, ha parlato dell'avvenire economico di Roma, la quale deve essere messa in grado di provvedere a sè stessa, e si è soffermato sul problema agrario e su quello più urgente degli impiegati statali, affermando che *Roma* deve ritrovare la sua antica grandezza.

Molti applausi.

Il capo dei Nazionalisti

Ultimo a prendere la parola, accolto da una lunga dimostrazione che è prova della grande popolarità che ha saputo conquistare tra le masse, è l'on. Luigi Federzoni, il quale, data l'ora tarda, vuole essere brevissimo.

Come vecchio milite del nazionalismo, egli intende far vibrare la parola dei combattenti, che vogliono rinnovare la vita nazionale, all'infuori delle piccole e misere competizioni che fino a ieri l'hanno travagliata. Ha enunciato i meriti della borghesia in questo scorcio di tempo, ed ha detto che una parte di gloria del risveglio odierno contro il bolscevismo, spetta ai nazionalisti.

Vivissime acclamazioni...

E fra gli evviva all'*Unione Nazionale*, il riuscitissimo comizio ha fine alle ore 12.20.

Una patriottica dimostrazione a Piazza Colonna.

Dopo il comizio all'*Augusteo*, parte dell'immensa folla intervenutavi, preceduta dai giovani dei fasci di combattimento, che acclamavano i candidati Giuseppe Bottai ed Alessandro Dudan, si formarono in lungo corteo, che percorse via dei Pontefici ed il Corso Umberto I, giungendo, al canto degli inni degli arditi e dei fascisti, a Piazza Colonna.

Ivi la folla si arrestò, invitando insistentemente il tenente Bottai a parlare. Ed il giovanissimo candidato, che pure è roco ed affaticato da un giro attivo di propaganda nei vari centri della Provincia, cedè alla cortese violenza, e, salito sulla base della colonna storica, incitò i concittadini ad affermare la volontà di Roma sul patriotta Alessandro Dudan. Il popolo acclamò di nuovo ed a lungo alla Dalmazia e a Dudan, esigendo che questi pure parlasse, ed Alessandro Dudan ha parlato, dicendo:

« Avevamo segnato nelle pagine della storia mondiale la vittoria più bella e più grande: da 50 anni nazione una, avevamo ridotto in polvere e distrutto un impero che aveva dieci secoli ... ma! la guerra di fuoco, di ferro e di sangue era così finita; ma ne cominciava un'altra, più decisiva, quella diplomatica. Invece di combatterla fino alla fine, vittoriosamente, come la prima, ci fu un uomo, ci fu un Governo in Italia che non solo amichilò le forze ancora sane e robuste dell'Italia combattente, ma le umiliò, le villipese, le corruppe e si alleò a tutto quello che c'era di più malsano, di più impuro, di più dissolvente, dal disertore al delinquente bolscevico.

Bastarono pochi mesi di fascismo, di questo meraviglioso risveglio di vita nazionale giovanilmente rinnovantesi nella sua gagliardia italica, perchè l'Italia ritrovasse sè stessa. Già Rapallo segnò un primo miglioramento; ma fu anche esso un delitto dei tristi tempi dello sgoverno antinazionale.

Procediamo ancora sulla via diritta dello irrobustimento della nazione: forza dello organismo statale, sviluppo economico sempre maggiore e più perfetto nelle industrie e nell'agricoltura, giustizia piena ed assoluta a tutti i lavoratori, e qui, a Roma, e nelle città, specialmente agli impiegati, ai funzionari di tutte le categorie, giustizia ai combattenti, ai mutilati ed agli invalidi di guerra.

Quando l'Italia in questa giusta contemperanza di tutti i suoi interessi, di tutti i suoi elementi di vita, avrà di nuovo tutta la pienezza della sua vita, siate certi, o cittadini — conclude il Dudan — l'Italia nuova, forte e grande non sarà la terra delle viltà rinunzie!

Il discorso è stato salutato da una commovente ovazione. Molti baciarono l'irredento.

La riunione, senza dar luogo al menomo incidente, si sciolse pacificamente.

Secondo Comizio dell'Unione

Giovedì sera alle ore 21, nella sala Taglioni (piazza Venezia, 21, lato giardino), si terrà il secondo comizio dell'Unione Nazionale.

Parleranno: Caetani, Dudan, Zegretti. Presiederà il generale Capello.

E' inutile che noi esortiamo gli amici ad accorrere numerosi: abbiamo constatato ieri che essi comprendono la necessità della propaganda e della attività.

La lista dell'Unione Nazionale

I partiti Liberale, Nazionalista, Democratico costituzionale, Radicale, Agrario ed Economico, i Fasci e l'Associazione combattenti, stretti da un comune fervido amor di Patria, decisi a difenderla vigorosamente contro ogni criminoso attentato rivoluzionario, raccomandano al corpo elettorale la scheda dell'*Unione Nazionale*, contrassegnata dall'aquila romana, dal fascio littorio e dalla stella a cinque punte, e che reca i nomi di

BACCELLI Alfredo — BOTTAI Giuseppe — CAETANI Gelasio — CARBONI Vincenzo — CARTONI Ercole — CECI Paolo — CRUCIANI-ALIBRANDI Fabio — DUDAN Alessandro — FEDERZONI Luigi — GUGLIELMI Giorgio — MANGANI CAMILLI Domenico — PELLIZZARI Vico — ROCCO Alfredo — SANSONI Attilio — ZEGRETTI Raffaele.

Un comizio all'Esquilino

Sabato sera, nella sede della Associazione « Libertà, ordine e progresso », in via Carlo Cattaneo, gremita di elettori dell'Esquilino è intervenuto il candidato dell'Unione Nazionale, avv. Attilio Sansoni, che è socio della associazione, per parlare agli amici.

Dovevano intervenire anche gli altri candidati, on. marchese Giorgio Guglielmi ed avv. Vincenzo Carboni, ma, per una lieve improvvisa indisposizione il primo, per imprescindibili impegni il secondo, furono scusati dal presidente dell'assemblea, gr. uff. Gaetano Sansoni, il quale comunicò che altre adunanze elettorali si susseguivano.

Ha quindi parlato, molto applaudito, il comm. Paolo de Gislimberti, che ha spiegato lo scopo del comizio, ha raccomandato calorosamente attività, propaganda, concordia ed ha presentato il candidato.

Salutato da una cordiale e prolungata manifestazione di simpatia, ha parlato lo avv. Attilio Sansoni, trattando con inirabile chiarezza la questione dell'Agro Romano, il problema della agricoltura nel Lazio, sostenendo la necessità di un'opera solerte e feconda che rapidamente avvii Roma ad un domani di trasformazione economica ed industriale.

L'oratore è stato spesso applaudito ed alla fine fatto segno ad una calda ovazione.

Hanno parlato poi l'agricoltore Rocco Mariani, il rag. Aristide Cosattini del Ministero di agricoltura, il prof. Gaetano Rubelo della Banca d'Italia e il ferroviere Gabrielli, tutti applauditi.

La riunione è stato improntata alla massima cordialità.

Imponente comizio a Segni per l'Unione Nazionale

SEGNI, 1. — Si è tenuto oggi un imponente e affollato comizio pro Unione Nazionale: erano convenute numerose rappresentanze da molti Comuni della ubertosa Vallata del Sacco. I candidati comm. Cartoni, avv. Ceci e prof. Rocco arrivavano da Roma accompagnati dal nostro antico deputato on. Veroni, dal cav. uff. Giuseppe Raita, presidente dell'Unione Laziale Esercenti e dal capitano Roscioli pei combattenti: li accolse una folla plaudente con musica e bandiere.

Da prima l'on. Veroni, il comm. Cartoni e il cav. Raita parlarono nel palazzo scolastico spiegando ai commercianti e agli agricoltori, convenuti in gran folla, le ragioni per cui le classi economiche avevano data la loro adesione alla salda compagine dell'Unione Nazionale. Il commendator Cartoni con calda parola si trattenne a lumeggiare il programma dell'Unione nazionale e l'adunanza si sciolse al canto di inni patriottici.

Indi sulla pubblica piazza il nostro concittadino capitano Roscioli, decorato tre volte al valor militare e due promozioni per merito di guerra, ha con calda eloquenza riassunte le ragioni che hanno determinato la costituzione del Blocco Nazionale: ha polemizzato coi socialisti ed ha con aspre parole criticata la politica nittiana, che svalorizzò il nostro eroico sforzo vittorioso.

La folla lo ha applaudito vivamente. Ha fatto seguito, accolto da un insistente ovazione, l'on. Veroni che con simpatiche parole ha presentati i candidati presenti della Unione ed ha tratteggiato le linee programmatiche della attuale lotta elettorale.

Il prof. Rocco ha poi lungamente ed eloquentemente parlato diffondendosi a spiegare la condotta del partito nazionalista che vede oggi valorizzata la nostra grande vittoria disconosciuta sinora da una politica nefasta.

Lo segue il comm. Cartoni che inneggia alla fusione degli spiriti nella grande aspirazione di veder l'Italia degna del martirio dei nostri eroi.

L'avv. Ceci, candidato dei combattenti, afferma che la Unione intende di perseguire il fine nobilissimo di trovare un sicuro punto di contatto fra le classi sociali in contrasto per la risoluzione di problemi economici.

Tratta delle condizioni delle classi agricole e scioglie un inno ai sacrifici che nell'aspro cimento della guerra i nostri contadini seppero compiere.

E' vivamente acclamato e dopo di lui parla il nazionalista prof. Di Nardo anche egli applaudito.

Il Comizio si sciolse nel massimo ordine e fra il più fervido entusiasmo della folla. Subito dopo l'on. Veroni convocò in Comune i rappresentanti dei partiti e delle associazioni locali alla costituzione del Comitato di azione che si è posto subito all'opera.

L'adesione del Partito Nazionale Democratico.

Il Partito Nazionale Democratico, che ha posto per base della sua istituzione e del suo divenire il più incondizionato amore alla patria, ha deciso, nella presente lotta elettorale, di unirsi a quei partiti che formano il blocco di difesa nazionale, col triplice intendimento di difendere il paese dai nemici interni ed esterni — di valorizzare la nostra vittoria — di ripristinare l'ordine, il lavoro, il rispetto alla legge.

Il Partito Nazionale Democratico — che non è un partito occasionale sorto per le elezioni, ma che dalle elezioni è stato colto nel momento della sua integrazione — ha un programma organico e ben definito ed intende di svolgere la sua azione sulla base della graduale ma sicura ascensione del popolo.

Il Partito Nazionale Democratico non è sceso in campo per sostenere ambizioni particolaristiche, ma per appoggiare i candidati del blocco nazionale e più specialmente quelli il cui programma ed i cui sentimenti più si avvicinano al suo programma ed al suo sentimento.

Presidente della Sezione romana del partito è il comm. prof. Uberto Ferretti, che è coadiuvato dai signori dott. Ugo Martinelli, avv. cav. Giuseppe Orlando, cap. cav. Fernando Mastracchio, avv. Alceste Rizzo, cap. dott. G. M. Corbin e march. Ottaviano di Campofregosa.

I voti di preferenza della "Roma Monarchica.

Ieri sera l'Associazione « Roma-Monarchica » ha tenuto una importante adunanza per l'intervento di molte signore della Sezione Femminile con a Capo la benemerita Presidente marchesa Roero Ilda di Cortanze aderirono le socie, Pucetti, Burcini, Mango, ecc.

Presiedeva l'ottimo avv. Lanciarini; la discussione fu animata per la scelta dei candidati dell'« Unione Nazionale » designati ad avere la preferenza; presero la parola i signori cav. Caretti, Spinelli, Ponziani e Schenardi. Su proposta dell'attivo Presidente cav. Severini, l'accordo venne raggiunto, approvando una lista di tre nomi che per patriottismo incontreranno il consenso unanime dei soci. Dopo di che le Signore in unione al Consiglio Maschile presero impegno di svolgere una attiva azione di propaganda per i candidati prescelti.

L'Associazione proprietari per l'Unione

Ieri ebbe luogo l'annunciata Assemblea dei proprietari di case e di terre di Roma e Provincia espressamente riunita per esaminare e decidere sull'azione da svolgere dai soci nella prossima lotta elettorale.

L'Assemblea sotto la presidenza del comm. Enrico Maraini e con l'intervento delle più spiccate personalità nella finanza, nella politica e nell'industria, riuscì numerosissima e la discussione molto animata.

Le conclusioni sono riassunte nel seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione fra i proprietari di case e terreni in Roma e Provincia.

Esaminata la situazione politica elettorale sia nei riguardi dell'interesse generale del Paese, come in quelli particolari della classe dei proprietari di case e di terre, interessi che bene intesi con i primi si armonizzano e si fondano;

prende atto con vivo compiacimento della riuscita fusione dei partiti dell'ordine della libertà e del progresso sociale;

invita i proprietari di Roma e Provincia a rivolgere ogni loro energia attività nella imminente lotta elettorale alla riuscita dei candidati che hanno con noi comuni la fede e la visione politica;

delibera che per i voti di preferenza ed i voti aggiunti la classe dei proprietari di case e di terre debba strettamente attenersi a quelle indicazioni che verranno decise dal Consiglio direttivo dell'Associazione e li invita in nome di quella solidarietà di classe che sola potrà salvare la proprietà edificata e terriera dall'estrema rovina, a rivolgersi tutti in tempo debito all'Associazione stessa per avere se istruzioni necessarie alla riuscita dei candidati della classe ».

L'ufficio Municipale di collocamento

L'Ufficio Municipale di Collocamento comunica che dispone di numeroso personale adattissimo per lavori di concetto e d'ordine e per commissioni; il quale si riterrebbe fortunato di trovare un'occupazione, sia pur temporanea durante il periodo elettorale, nel fare indirizzi, distribuire stampati, recapitare circolari, inviti, ecc.

Le richieste possono essere rivolte a detto Ufficio, via Arenula, 41, anche per telefono (61-02) dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.

Una lettera dell'avv. Ceci

Riceviamo e pubblichiamo:

— Da quando il mio nome è stato incluso nella lista della Unione Nazionale, mi son visto fatto segno ad insulsi attacchi personali, che mi hanno fatto ripensare a certi e non lodevoli sistemi di lotta già in uso in alcuni dei vecchi collegi uninominali. Non faccio commenti sulla evidente speculazione elettorale, che con essi invano si tenta. E' bene però che il pubblico sappia, per la verità, che sono stato iscritto soltanto e per circa un anno al partito riformista, dal quale sono uscito fin dal febbraio, quando non si parlava davvero di elezioni e senza prendere altra tessera. Non ho mai appartenuto ad altri partiti politici e molto meno a quello repubblicano. Sfido chiunque a provare il contrario. Altro non aggiungo. Insistano pure i miei detrattori nel metodo di lotta prescelto. E' questione di abitudine. Io per mio conto rimango fermo e sereno al posto di battaglia, assecondato dagli amici combattenti, nella confortante speranza di riuscire modestamente a concorrere al conseguimento dell'auspicata vittoria, che, per noi dell'Unione, non dovrà segnare il successo elettorale di questo o di quel gruppo, ma il trionfo dell'Italiani contro quanti la Patria insegnano e la Patria insidiano.

Avv. Paolo Ceci.

Comunicato

Si partecipa che il numero del telefono dell'Unione Nazionale (piazza Venezia, Sala Taglioni) è 28-62 e non 28-52 come è stato precedentemente comunicato.

Una riunione di elettori di Terra di Lavoro.

In casa del comm. Pasquale Grossi e del figliuolo dott. Ennio si sono riuniti numerosi autorevoli cittadini della provincia di Caserta per rendere omaggio al candidato politico nella lista Visocchi, sig. Pietro Fossataro che tante simpatie e benemerenze conta in quella regione. Gli intervenuti si augurarono di poterlo presto salutare Deputato per il bene di Terra di Lavoro.

I fascisti

I Fascisti è simpatizzanti che siano elettori, sono invitati a passare sollecitamente e non più tardi di giovedì 5 corrente in Via della Guardiola N. 18 (Angolo Via Uffici del Vicario) dalle 9 alle 21 per urgentissime comunicazioni portando seco il certificato elettorale od in mancanza di questo l'indicazione della sezione elettorale presso cui sono inscritti quali elettori.

Ammutinamento di detenuti a Bergamo
Un morto e parecchi feriti

BERGAMO, 2. — Un ammutinamento è avvenuto nel pomeriggio di ieri nel carcere di Sant'Agata. Durante la mattinata il carcerato Angelo Amboni, noto pregiudicato, affacciatosi ad una finestra di una camerata, si divertiva ad insolentire la sentinella. Non contento, cominciò a lanciare contro il soldati piccole pietre e immondizie. La sentinella avvertì il capo posto che intimò al detenuto di ritirarsi; ma questi dopo poco tornò alla carica. La sentinella allora, secondo la sua deposizione, avrebbe sparato verso il tetto del carcere in guisa però che la pallottola di rimbalzo ferì lo Amboni.

Tra i detenuti, circa 200 che ospita il carcere, corse la voce che vi era un morto. I carcerati armati di tavole e di ferri si lanciarono sui guardiani mentre altri scassinavano le porte. Il direttore cav. Montefortе, accorso subito, tentò di portare pace, ma si accorse che urgevano rinforzi e avvertì la questura.

Il capo guardia Francesco Vertuani cadeva intanto ferito alla testa e riportavano pure ferite due guardie e un carabiniere. Un appuntato dei carabinieri, affrontato da certo Bassanelli e minacciato di un colpo alla testa, sparò sull'assalitore che cadeva al suolo cadavere. Sul posto accorrevano guardie e soldati. Fu ristabilita la calma. Il prefetto, il questore e il procuratore del Re eseguirono una inchiesta.

L'arresto delle autrici dell'assassinio del maestro Cammeo

FIRENZE, 2. — Come è noto, sono state arrestate a Pisa le autrici dell'efferato delitto commesso dalle inscritte al locale Fascio in danno del maestro Cammeo — reo di propaganda antifascista. In seguito a ciò il Segretariato politico regionale dei fasci di combattimento ha invitato i fasci della Toscana a tenersi pronti per un'azione di protesta, in favore delle arrestate, che il Segretariato ha qualificato per vittime di « una politica indegna e infausta ». Si minaccia anche la sospensione del lavoro elettorale.

Sciopero generale a Palermo di protesta contro i fascisti

PALERMO, 2. — Oggi abbiamo uno sciopero generale di protesta per la devastazione compiuta sabato scorso dai fascisti nella sede dei metallurgici.

La giornata di ieri è trascorsa tranquillamente. Questa mane però gli operai hanno deliberato di astenersi dal lavoro. Verso le ore 11 gruppi di scioperanti si sono adunati in piazza del Politeama ove hanno tenuto un comizio. Naturalmente è stato stigmatizzata violentemente la devastazione dei loro locali. Tutti gli oratori hanno avuto parole di biasimo per l'attentato, sperando in una prossima rivincita del partito socialista. Gli scioperanti poi si sono recati in questura e sul loro passaggio hanno fatto chiudere i negozi.

Una Commissione è stata ricevuta dal questore al quale ha esposto i desiderata degli operai: cioè che questa sera i teatri restino chiusi e vengono liberati i quattro operai arrestati ieri. Siccome i quattro operai non debbono rispondere di fatti specifici, così la questura li ha accontentati. I teatri forse resteranno anche chiusi. I giornali non si pubblicano. Il Consiglio delle Leghe della Camera del lavoro avrà luogo più tardi, per decidere l'ora della cessazione dello sciopero. Questamane si era sparsa la notizia di un attentato compiuto dagli scioperanti contro la polveriera di Villagrazia, ma la notizia risulta infondata.

Il miracolo di San Gennaro

NAPOLI, 30. — Ieri l'altro, sabato, si svolsero con enorme concorso di popolo le funzioni solenni per onorare il protettore della città.

La prima processione, proceduta da guardie di città e composta dalla statua di S. Gennaro, tutta carica di gioielli di ogni mole, dal capitolo metropolitano, dal corpo della nobiltà inscritta al libro d'oro, come i Capece Minutolo, i San Nicandro, i Caracciolo, i Medici d'Ottaiano, i principi di Resina, i de' Liguori, Trionfi ecc. e da folla immensa, mosse dalla cattedrale alle ore 18 precise. La processione delle 11 statue di argento mosse dal Duomo alle ore 17 e alle ore 18.30 nella chiesa di S. Chiara si fece la consegna delle ampolle contenenti il sangue del santo. Alle 19.45 mentre una folla ansiosa attendeva, il vescovo ufficiante faceva sventolare un fazzoletto per annunziare che il miracolo era avvenuto.

La processione ritornava di nuovo alla cattedrale, dove giungeva verso le ore 22. Nessun incidente.

Borsa di Roma

2 maggio 1921

Rendita 3,50 % cont. 73.40; fine 73.95 — Consol. 5 % 1918 cont. 79.97 1/2; fine 80.10. AZIONI: Banca d'Italia 1370 — Istituto Fondiario 396 — Banca Commerciale Italiana 1008 — Credito Italiano 632 — Banca Italiana di Sconto 582 — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 304 — Mediterranea 140 — Rubattino 533 — S. N. I. A. 33.50 — Tramways Roma 100 — Acqua Marcia 1720 — Gas Roma 451 — Condotte d'Acqua 230 — Acciaierie Terni 550 — Ilva 46 — Ansaldo 143 — Metallurgica 84 — Miniere Elba 72 — Miniere Antimonio 42 — Viscosa 76 — Miniere Montecatini 135 — Immobiliari 446 — Beni Stabili 341 — Imprese Fondiarie 96 — Fondi Rustici 238 — Risanamento 414 — Carburo 660 — Azoto 258 — Elettrochimica 84 — Forni Elettrici 50 — Zuccheri Romani 60 — Eridania 288 — Molini Pantanella 737 — Marconi 210 — F. I. A. T. 160 — Cotoniere Meridionali 103.50 — Cosulich 305 — Kerka 425.

CAMBI: Parigi 161.50, 161 — Londra 82.90. 70 — New York chèque 20.79; telegr. 20.13 — Berlino 30, 32.75, 33.25, 32.50, 31.

Lettere parigine

Un vecchio letterato ed un'attrice vecchia

PARIGI, aprile.

Sarà un pregiudizio, ma i vecchi bisogna rispettarli: tanto più, bisogna rispettarli, quanto più sono illustri.

Ora ecco che cosa accade: un pittore olandese, che vive qui da molti anni, ha fatto ad un venerando scrittore francese un ritratto così ridicolo che tutta Parigi va a vederlo per poi abbandonarsi ad osservazioni irrispettose. La cosa è poco bella. E' anzi deplorevole. Perciò fra i fatti d'attualità variamente commentati c'è questo, del ritratto d'un illustre vegliardo davanti al quale i parigini si divertono come davanti alla gabbia d'uno schimpansè.

Il personaggio ritrattato è Anatole France. Colui che ha fatto il quadro è Van Dongen.

Questo pittore è riuscito in pochi anni a diventare una celebrità. Dico una celebrità e non un artista eminente perchè Van Dongen, pur essendo intelligente si è messo sulla via che non procura se non successi clamorosamente momentanei.

Quando arrivò a Parigi egli dipingeva correttissimamente. Ma s'accorse subito che, con quei suoi paesaggi senza carattere e quelle sue figure mediocri sarebbe sempre rimasto uno dei ventimila o trentamila artisti ignoti che vivono in questa Babilonia intellettuale. Si sforzò allora di formarsi una personalità artistica. Coloro che riuscirono in tale impresa fanno certamente fortuna. La formula per crearsi la personalità artistica non esiste: tutto sta ad ideare uno stile, ad inventare un genere, ad immaginare qualche singolarità, qualche bizzarria, qualche fanfaronata che un piccolo od un grande pubblico accolgano con un sorriso d'approvazione o con una stupefazione silenziosa che, un giorno, si convertiranno in consenso, in successo, in voga. Van Dongen si dette dunque a dipingere alcune artiste di music-hall facendo loro gli occhi verdi, i capelli turchini, le membra scheletriche, mettendole in atteggiamenti inverosimili, e vestendole con toilettes sconcertanti. Quelle prime tele attirarono immediatamente la attenzione sul suo nome. Dopo tre o quattro anni, nelle esposizioni d'avanguardia si cercavano i lavori di Van Dongen con molta curiosità. Dopo sei o sette anni, non vi fu demi-mondaine che non volesse avere il ritratto dipinto dall'artista olandese. In un salotto composto da Paul Poiret, un quadro di Van Dongen è infatti perfettamente intonato. La produzione vandonghiana divenne di gran moda. I negozianti di opere d'arte se la contesero a pacchi di biglietti da mille. Da tre o quattro inverni c'è una esposizione personale di Van Dongen che costituisce un piccolo avvenimento, non fosse perchè vi sfila il Tout Paris. Nei Salons, poi, Van Dongen manda ciò che gli salta in testa, tanto per épater la folla: acrobazie di colore, ritratti di rispettabili cocottes, effigi di personaggi popolarissimi. Recentemente ha esposto quelle di tre suonatori negri di jazz-band e quella del rivoluzionario russo Rapopof. Ora è quella di Anatole France che si trova nel Salon della Società Nazionale.

Si tratta d'un ritratto psicologico. Il venerando uomo è rappresentato come un cadavere mummificato, con la testa allungata e giallastra, con una lunga barba bavosa, le mani inerti sulle ginocchia irrigidite, una delle quali tiene un enorme bastone e l'altra un largo cappello. E' una figura grottesca, mostruosa, ripugnante, che fa pietà, che non è simpatica, che suggerisce frasi irriverenti, che suscita l'ilarità dei buontemponi, una figura sensazionale come un'apparizione, indimenticabile come un incubo.

Qualcuno, dei tanti che rispettano, ammirano ed amano il grande scrittore, ha protestato. Vari giornali hanno biasimata quella pittura sconveniente. Un critico ha dichiarato che le moltitudini le quali ammirano Anatole France, preferiscono di immaginare la sua decadenza fisica assai diversa, vogliono conservare l'illusione che l'illustre vecchio sia un bel vecchio. Un altro pubblicista ha invitato il Van Dongen a ritirare la sua infelice tela dalla mostra. Un altro ancora se l'è presa con la giuria. Insomma, non passa giorno senza che in qualche cronaca d'arte non si faccia cenno a questo piccolo scandalo.

Ma già uno scandaluccio, a Parigi, di fumo in tanto si vuole.

◆◆◆

Eccone un altro.

La signora Cécile Sorel è una delle dive della Comédie Française. Non fu mai una grande artista ma è stata, ed è ancora, un'eccellente interprete di molti lavori del vecchio repertorio. La sua rinomanza è dipesa sopratutto dalla sua avvenenza. Cécile Sorel fu di una classica bellezza: un profilo magnifico, una carnagione impareggiabile, un corpo perfetto, uno sguardo sconvolgente, una voce affascinante, una grazia adorabile. E' stata una delle artiste più ammirate, una delle creature più corteggiate, una delle parigine più celebrate. Alla bellezza deve la sua notorietà, la popolarità, la ricchezza, tutte le soddisfazioni che una donna possa desiderare; tutte le gioie che una signora possa sognare.

Ora cominciano i dispiaceri. Gli anni stanno devastando il suo viso. Ella nega che sia così. « Io sono bella — proclamò l'altro ieri ai cronisti che si recarono a farle visita — e non permetto che nessuno mi faccia brutta ». Tuttavia c'è chi scorge in lei qualche lieve avaria. Uno di costoro è stato il caricaturista Bib.

Questo disegnatore dall'occhio spietato e dall'osservazione ironica ha imprudentemente svelato in un ritratto di Cécile Sorel la triste opera del tempo, che la diva non vede ancora. Il ritratto è stato esposto nel Salon degli Umoristi. L'attrice ha allora perduta la testa. Essa ha mandato un'intimazione al Presidente dell'esposizione perchè il ritratto sia ritirato. Ha citato Bib in tribunale, reclamando un'indennità per il ritratto ch'ella considera offensivo. Infine, poichè la caricatura è rimasta là dove fu messa quando il Salon venne aperto, Cécile Sorel è andata l'altro giorno a colpirla furiosamente, sfondando il vetro che la proteggeva.

Temo che tutte queste cose siano già pubblicate in Italia. La stampa parigina ha talmente discorso di questo scandalo, che tutti gli uffici telegrafici del mondo hanno fatto per conoscerne i particolari. Le notizie di questo genere sono del resto assai più divertenti di molte altre, anche pure da Parigi. Ma ciò che forse non è saputo all'estero è il tiro che un grande giornale di qui ha fatto a Cécile Sorel l'indomani della sua ultima esplosione di collera. Il giornale ha riprodotto la caricatura di Bib e, accanto, la fotografia di Cécile Sorel. Ora, da tale fotografia, presa il giorno stesso in cui la diva s'era recata a colpire il ritratto che tanto l'ha indignata, è risultato chiarissimamente che Bib non ha che appena appena esagerati i lineamenti di colei che fu bellissima.

Vedremo se Cécile Sorel troverà un avvocato per processare l'unico responsabile di tanti guai, quegli che realmente l'ha ingiuriata.

C. G. Sarti.

"Italia - Argentina,,

E' uscito in questi giorni il primo numero del bollettino « Italia-Argentina », organo ufficiale dell'Associazione omonima, che ha sede in Roma e che in meno di due anni di vita si è già fatta simpaticamente conoscere e stimare.

Il bollettino, compilato con criteri assolutamente giornalistici, è ricco di notizie e di dati attinenti ai rapporti commerciali, industriali, culturali fra il nostro paese e la Repubblica d'oltre mare.

Questo primo numero reca informazioni sulla economia e la finanza argentine, sulla emigrazione al Plata, sul movimento bancario argentino, sulla esposizione universale che si terrà a Buenos Aires nel luglio 1922, etc.

E' trattata con speciale cura la vecchia e grossa questione della doppia cittadinanza. Il bollettino riproduce l'articolo 1° dello Statuto dell'Associazione di cui esso è organo. Rileviamo così — fra gli altri — che i scopi dell'Associazione sono i seguenti: « svolgere una costante ed assidua opera intesa a stringere i rapporti che legano l'Italia e l'Argentina ed a promuovere in conseguenza, con i mezzi più adatti, una più intima conoscenza reciproca dei due paesi; favorire l'emigrazione al Plata; dare opera attiva alla soluzione della questione della doppia cittadinanza; indire periodici cicli di conferenze, nei principali centri, su temi che valgano a diffondere in Italia la precisa conoscenza geografica, economica, commerciale, politica e letteraria della Repubblica Argentina; istituire una sala di lettura ed un corso serale di conversazioni italo-spagnole; incoraggiare ed appoggiare tutte le iniziative che tendano a favorire il razionale collocamento della mano d'opera e del capitale italiano in Argentina e dei prodotti argentini in Italia; adoperarsi perchè nei programmi delle scuole medie italiane venga introdotto l'insegnamento della lingua spagnuola e adoperarsi altresì perchè nelle scuole medie argentine l'insegnamento della lingua italiana da facoltativo divenga obbligatorio; curare perchè siano onorate le personalità argentine che visitano Roma e dare la più ampia assistenza morale a tutti gli argentini che faranno capo all'Associazione ».

va, la bella e divertente operetta del maestro Romberger, si susseguono con successo sempre crescente. Stasera replica.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Anche ieri, Domenica, il pubblico accorse in folla alle tre rappresentazioni della Gazza ladra, gustando assai la deliziosa musica di Rossini, la magnifica messa in scena e la ottima esecuzione di tutti gli artisti. Oggi lunedì, lo spettacolo si replica nell'unica rappresentazione delle ore 17.

Varietà nuova al Margherita

Si inizia questa sera con spettacolo eminentemente mondano che piacerà moltissimo. Grande vedette la bella Cady, reduce dai trionfi d'America, il Trio Arizona, Salomè, la De Lyon, ecc. Prossimamente: Pasquariello.

SPETTACOLI del 2 Maggio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI

LUNEDI', 2 — Ore 21: A prezzi popolari, come da concordato col Comune di Roma:

Glauco
di E. L. Morselli.

TEATRO COSTANZI
Stagione di Primavera

LUNEDI' 2 — Ore 21: (1.a d'abb.): Prima rappr.:

IL PICCOLO MARAT

Opera in 3 atti; musica di Pietro Mascagni
Nuovissima

Esecutori: Gilda Dalla Rizza, Hipolito Lazaro, Benvenuto Franci, Ernesto Badini, Luigi Ferroni. Dirigerà l'autore.

MARTEDI', 3 — Riposo.

MERCOLEDI', 4 — Ore 21: (2.a abb.): Seconda rappresentazione:

IL PICCOLO MARAT

GIOVEDI', 5 — Ore 21 (3.a abb.): Unica rappr. della celebre artista giapponese Tamaki Miura:

MADAMA BUTTERFLY

Altri: Angelo Minghetti, Benedetti, Paci. Dirett.: Bellezza.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE

LUNEDI', 2 — Ore 21: LA FIAMMATA.

ADRIANO — Ore 21: Circo Bekstow.
ELISEO — Ore 21: Il Regno azzurro.
MANZONI — Ore 21: Romani de Roma — Cento de sti giorni.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: Grand Hotel.
PICCOLI — Ore 17: La gazza ladra.
VALLE — Ore 21: Il sogno di una notte di Agosto.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA (Salome) — Compagnia d'arte napoletana. Cav. D. Viviani.

TEATRI ED ARTE

Ferruccio Busoni all'Università e all'Augusteo

Aderendo cortesemente ad un invito della Presidenza del « Gruppo universitario romano di cultura musicale », Ferruccio Busoni ha tenuto ieri l'altro alla Sapienza un magnifico concerto, al quale sono intervenute altissime personalità, quali S. E. il ministro Benedetto Croce, il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, comm. Colonna, il Rettore dell'Università, molti professori dell'Ateneo romano, oltre a una folla compatta ed entusiasta di studenti.

Ferruccio Busoni ha svolto un programma di eccezionale interesse, suonando il Preludio, Corale e fuga di Franck, tre Corali di Bach, la Waldstein-sonate di Beethoven, sei Studi di Chopin e alcuni pezzi composti da lui stesso una Toccatha, una Fantasia sul motivi della Carmen, ecc. L'arte superba del pianista ha avuto modo di rivelare, sotto l'aspetto più nobile e ben si intende come il Busoni sia stato trionfalmente festeggiato.

Con questa audizione, veramente memorabile, il « Gruppo universitario » ha meritato, una volta di più, i nostri consensi di simpatia e di ammirazione. Attendiamo con fiducia le altre audizioni promesse dal « Gruppo » e particolarmente quelle di musiche inedite del glorioso Claudio Monteverdi.

* * *

Ieri, poi, Ferruccio Busoni ha dato all'Augusteo il suo quinto ed ultimo concerto. Questa volta egli si è presentato come direttore d'orchestra e compositore. All'audizione non è intervenuto un folto pubblico, ma la cosa si spiega, considerando la difficoltà di giungere all'Augusteo dai punti eccentrici della città, nella giornata del 1.o maggio, con la sospensione del servizio tramviario e di quello delle vetture pubbliche.

Il programma di ieri si ornava di tre lavori del Busoni: un concerto per violino e pianoforte e due brani di una nuova opera Il dottor Faust. Nel Concerto la parte del solista è stata sostenuta con grande valore da Mario Corti che ha saputo mettere brillantemente in evidenza i brani più efficaci della composizione. Degli altri due pezzi — una Sarabanda e un Corteggio — il pubblico ha mostrato di preferire di molto il secondo, che ha movenze eleganti e sonorità piacevoli. La Sarabanda, a dirla con schiettezza, è parsa monotona e opaca.

Il concerto si è chiuso con l'esecuzione della 2.a sinfonia di San Sibelius, capo riconosciuto e ammirato della scuola musicale di Finlandia. Il lavoro, che ha bella struttura e brani di limpida ispirazione, diretto correttamente dal Busoni, ha guadagnato approvazioni fervent.

Domenica prossima, primo concerto orchestrale diretto dal maestro Vittorio Gui.

to, oltre agli artisti improvvisati, al prof. Adolfo Bruschetti, organizzatore infaticabile dello spettacolo.

Il grande concerto alla Prima Biennale per l'inaugurazione serale

Domani sera, dunque, martedì 3 maggio, avrà luogo il grande concerto a cui prendono parte i sovrani dell'arte lirica e istrumentale per l'inaugurazione serale dell'Esposizione Biennale al Palazzo delle Belle Arti in via Nazionale, e il cui introito è devoluto, come già dicemmo, ad intero beneficio degli anormali psichici e dell'Ossario al Fante.

Lina Pasini Vitale, Matilde Blanco Sadun, Vera Gobbi Belcredi, Mattia Battistini, Livio Boni e i maestri Martino e Satta sono i grandi esecutori di questo concerto che è il più importante della stagione. Al grande Mattia Battistini, prossimo a ripartire per l'estero, fanno corona i nomi più illustri dell'arte lirica e strumentale. Il Comitato dell'Ossario al Fante e degli anormali psichici, oltre alla beneficenza all'opere patriottiche, fa una grande benemerenza agli intellettuali, agli appassionati di musica, ai cultori dell'arte. Il prezzo del biglietto è stato infatti stabilito esclusivamente in L. 15, col diritto di visitare l'Esposizione interamente illuminata a giorno. Perciò tutti potranno intervenire, data la modicità dei prezzi d'ingresso.

Ecco il programma:

Prima parte.

1. Albeniz: Triana, per pianoforte; Vera Gobbi-Belcredi — 2. Chapí: Canzone spagnola; Matilde Blanco-Sadun — 3. a) Meyerbeer: Aria dell'Africana; b) Beethoven: Adelaide; Mattia Battistini — 4. Bizet: Romanza dei Pescatori di Perle; Lina Pasini-Vitale — 5. Verdi: Simon Boccanegra, duetto; Lina Pasini-Vitale e Mattia Battistini.

Parte seconda.

1. a) Martini: Largo; b) Pergolesi: Siciliana; c) Popper: Fantasia spagnuola, per violoncello; Livio Boni — 2. Rossini: Cavatina del Barbiere; Matilde Blanco-Sadun; 3. Alaleona: Storia quotidiana; Mattia Battistini — 4. Thomas: Grande aria del terzo atto nella Mignon — 5. Mozart: Duetto del Don Giovanni; Lina Pasini-Vitale e Mattia Battistini.

Al pianoforte i maestri: Martino e Satta.

Per questa elegante serata il prezzo d'ingresso si è voluto tenere ad un livello limitatissimo, perchè tutti possano regalarsi un alto godimento estetico e concorrere ad una delle più nobili beneficenze.

I biglietti costano, quindi, solo lire 15, e possono acquistarsi presso la Segreteria dell'Esposizione, presso la Libreria Treves, il Chiosco Luminoso di via del Tritone e la Agenzia Cook e Sonnarivo.

Le tessere di abbonamento sono per questa serata sospese. Quelle di libero ingresso rilasciate agli espositori sono sottoposte al tenue contributo di L. 5.

Il pubblico col biglietto d'ingresso acquista il diritto di visitare anche la Mostra, illuminata a giorno. Tutta Roma elegante accorrerà, dunque, la sera del 3 maggio al palazzo di via Nazionale.

Le richieste dei biglietti sono numerosissime.

Annibale Betrone al Quirino

Nella recita di ieri l'altro e nel doppio spettacolo di ieri — col Glauco — di Morselli, Annibale Betrone ebbe la prova più eloquente della vivissima simpatia colla quale il pubblico di Roma circonda la sua arte. Rare volte l'inizio di una stagione è contrassegnato da così imponente concorso di pubblico come quello intervenuto in queste tre prime rappresentazioni della tragedia del Morselli, che attraverso la mirabile interpretazione di Annibale Betrone assurge a più fulgida altezza. L'insigne artista, lungamente acclamato alla fine di ogni atto, dovette presentarsi innumerevoli volte al proscenio fra entusiastiche acclamazioni, insieme alla Giannina Chiantoni, alla Paoli, al Paoli, alla Betrona.

Questa sera il dramma di Kistemaeckers La Fiammata, protagonisti Annibale Betrone e la Giannina Chiantoni.

Recita studentesca al "Nazionale,,

Il Preside del R. Liceo Torquato Tasso può essere orgoglioso dei suoi alunni, che sotto la sapiente e amorevole guida del prof. Gattinelli del R. Liceo di S. Cecilia, hanno offerto le loro fatiche per venire in aiuto dei compagni di scuola più poveri, deliziando per circa tre ore il distintissimo pubblico convenuto nel pomeriggio di sabato al teatro Nazionale, risurgitante di allegri ragazzi e di leggiadre fanciulle, che, già da soli, costituivano il più lieto spettacolo che si possa immaginare.

Si rappresentarono « Gli innamorati » di papà Goldoni, impersonati nella signora Matilde Gioazzini e nel giovane Giulio Marchesani, che furono a volta a volta teneri, ironici ed iracondi. Nella parte di « Fabrizio », lo studente Augusto Picconi recitò con disinvoltura. Bene gli altri: signorino Andreina Arcucci (Flaminia), Beatrice Wild (Clorinda), Andreina Maggiorotti (Lisa), gli studenti Ferrari (Roberto), Giandolini (Ridolfo), Scavo Emanuele (Succianespole), Andriulli (Tognino).

Nella « Medicina di una ragazza malata » del vecchio Paolo Ferrari, i giovani Augusto Anastasi e D'Amico, recitarono in modo da fare invidia a qualche attore di gran fama. La signorina Natalia D'Alessandro sospirò con passione la lamentevole storia della ragazza ammalata d'amore, alla cui finale felicità cooperarono efficacemente le signorine Lina Storoni, con le sue ciarle indiavolate, e Maria Teresa Fodale, una madre... di quindici anni, lo spavaldo fratello della malata, sig. Mario Torrioli, e l'amato giovane Piero Verani.

Gli applausi scroscianti chiamarono più volte i volenterosi attori alla ribalta. Un successo completo, del quale va dato meri-

"Parigi!,, di Adami a Milano

MILANO, 30. — Ieri sera la compagnia Melato-Piperno, al teatro « Olimpia » ha rappresentato un'interessante novità di Giuseppe Adami: Parigi, commedia in quattro atti. Nella commedia l'Adami descrive con molta grazia e sopratutto con sapienza di tecnica le avventure piuttosto tristi di due provinciali italiani capitati nella metropoli moderna. Il pubblico ha accolto la commedia con entusiasmo. Si sono avute quattro chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo, un grande applauso alla metà del terzo atto e al calare della tela altre insistenti chiamate che quando l'autore si presentò alla ribalta divennero acclamazioni, e ancora quattro chiamate dopo il 4.o atto chiusero la festosissima serata.

Il dramma dell'Adami, specialmente al quarto atto, è avvivato da un sentimento poetico che ne costituisce la nobiltà artistica.

AL COSTANZI — Stasera (occorre ricordarlo?) prima rappresentazione del Piccolo Marat. Allo spettacolo, grandioso e supremamente allettante, interverrà tutta l'élite romana. Mascagni dirigerà l'orchestra. Domani, martedì, riposo e mercoledì seconda del Piccolo Marat. Giovedì Madama Butterfly con la deliziosa artista giapponese Tamaki Miura. Quindi prima la Tosca.

ALL'ARGENTINA — Questa sera alle ore 21 precise, grande serata a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma, si rappresenterà Glauco di Ercole Luigi Morselli.

AL VALLE — Ieri in entrambe le recite il teatro era esaurito per la undecima e dodicesima replica de Il fiore sotto gli occhi. Ricordiamo per questa sera la prima recita serale de Il sogno d'una notte d'Agosto di Martinez Sierra. Mercoledì serata in onore di Margherita Donadoni con Il mondo della noia.

AL MANZONI — Questa sera Ettore Petrolini dà il suo spettacolo d'onore con Romani de Roma, Cento de sti giorni e con un eccezionale spettacolo di varietà. Domani sera spettacolo d'addio.

ALL'ADRIANO — Da domani avranno luogo molti interessanti debutti: notiamo quelli di Riego Victor e Cia, celebri giocolieri comici; de I 4 Shanghais, gli autentici cinesi provenienti da Pekino, nei loro meravigliosi esercizi; di Gy Coress, la più grande fenomenale novità dell'India, il magico fakiro e infine dei Due Bernos con il loro biglietto sorprendente.

ALL'ELISEO — Le repliche del Regno azzur-

La quinta recita delle Coefore al Teatro greco di Siracusa

SIRACUSA, 1. — Alla quinta delle Coefore di Eschilo pareva di assistere ad una premiere.

La folla che gremiva il vasto teatro greco offriva di per se stessa uno spettacolo indimenticabile per l'imponenza, da fare impallidire la più accesa fantasia americana; era un immenso variopinto grappolo umano.

Assistevano allo spettacolo più di ventimila persone venute da ogni parte d'Italia: passando da un gradino all'altro pareva di viaggiare per l'Italia, per il mondo: qua e là l'accento siciliano, più in là è l'accento napoletano, il piemontese, il lombardo, il francese, l'inglese, il belga; sono migliaia di voci in diversi dialetti, in diverse lingue che s'intrecciano. Sono presenti più di 2000 studenti universitari rappresentanti i varii Atenei d'Italia, di Catania, di Palermo, di Messina, di Napoli, di Bologna, di Torino, sono migliaia di studenti e seminari che portano la gaia nota della festività giovanile. Da Palermo è giunto il Città di Trieste con viaggiatori venuti espressamente per la recita.

In un teatro moderno, sia pure vasto più del « Massimo » di Palermo, del « San Carlo » di Napoli, o della « Scala » di Milano, si dovrebbe soffrire: l'opera umana non saprebbe trovare uno sfondo e uno sfogo a tutta la grandiosità di questo spettacolo: le voci si sperdono sotto la volta azzurra del cielo, l'occhio spazia sereno nell'azzurro mare, sul verde degli orti profumati, sugli Iblei che spennano il tramonto.

Sono le 17; il torrente umano che scende per trovare riposo in questo teatro greco non cessa. Non vi è più un posto vuoto: ci si pigia.

Ed eccoci di fronte ad un altro spettacolo imponente: suona la squilla che avverte l'inizio della rappresentazione: è un silenzio religioso: la suggestione dell'arte è tale che perfino l'elemento studentesco, la vivacità, la irrequietezza personificata, ne è avvinto e direste che sono gli spiriti di venti secoli che gremiscono il teatro. Gli attori oggi hanno superato se stessi: così bisogna dire quando si riesce ad avvincere quasi, violentemente un uditorio così immenso, e a dare uno di quei godimenti che non sembrano n essono terreni. Sono questi attori realmente i ministri del fato, la loro voce, il loro gesto tutto. Tanto può l'arte di Ettore Romagnoli, in quella solennità ieratica e profonda a cui fa sfondo il cielo, la terra, il mare, l'ambiente in cui essi si muovono. Ed oggi il pubblico, contrariamente a quanto si era imposto nelle altre rappresentazioni e forse anche per dare l'addio a questi sacerdoti dell'arte, affranto quasi nello spasimo della emozione, ha sciolto i freni ed ha freneticamente, lungamente applaudito a scena aperta, come diciamo noi, e alla fine sono stati chiamati al proscenio tutti gli artisti ed applausi interminabili ha avuto Ettore Romagnoli, l'artefice primo del godimento con la sua splendida traduzione e direzione della scena. Gli studenti, nella foga dell'entusiasmo suscitato in loro dalla realtà vivente e palpabile di quanto essi avevano visto fino allora soltanto dai libri, lo portarono in trionfo. Acclamatissimo è stato Gargallo, il Mecenate munifico delle rievocazioni del classico teatro. Se non fosse sparito tra i nugoli dei miti, avrebbe diviso col Romagnoli la pena del trionfo. Ed ovazioni interminabili sono state indirizzate al maestro Mulè, benchè assente, e agli artisti tutti.

Gravi danni causati dal freddo nel Mezzogiorno della Francia

MARSIGLIA, 1.

La vague de froid che ha imperversato per una dozzina di giorni sulle campagne del mezzogiorno della Francia, ha provocato danni incalcolabili, specialmente nella viticoltura.

Le più colpite sono le viti delle regioni dell'Est, quelle del Beaujolais, della Borgogna, dell'Ain e della Savoia. Quelle dei dipartimenti dell'Ardèche, del Gard, dell'Herault sono divenute nere, specialmente nei bassi fondi. Lo stesso è avvenuto nei dipartimenti del Varo e delle Bocche del Rodano, dove i danni sono localizzati nei terreni riparati dal vento.

Mentre i danni sono meno considerevoli per gli alberi fruttiferi, hanno grandemente sofferto le patate, le primizie, ecc. E' stato constatato che sono le piante maggiormente riparate quelle che più hanno sofferto dal gelo.

La riapertura della "Fiat,, il lavoro ripreso nelle officine

TORINO, 30. — La vertenza della Fiat è entrata oggi nella sua fase risolutiva. La Ditta stamane ha riaperto contemporaneamente tutti i suoi stabilimenti. La sezione locale della Fiom, visto che malgrado il suo veto il numero delle domande di riassunzione al lavoro era andato in questi giorni rapidamente aumentando fino a toccare la cifra di diecimila, aveva deliberato un ultimo tentativo.

Stamane si recarono davanti alle porte degli Stabilimenti le Commissioni interne, appoggiate da squadre di operai non firmatari e di operai già licenziati per fare opera persuasiva in favore dell'astensione dal lavoro. Ma poichè l'autorità di P. S. aveva preso notevoli misure per fronteggiare quest'opera di persuasione la sezione della Fiom è venuta a più miti consigli ed ha abbandonato il rifiuto e le pretese contenute nella lettera del 26 aprile. Così ora si acconcierebbe alla accettazione delle condizioni imposte dagli industriali e accettate dai firmatari operai; ma la Fiom vuole sottoscrivere in nome della massa e vuole continuare ad essere di questa l'esponente e l'interprete. In sostanza mira a salvare l'onore. La Fiat d'altra parte oppone questi dati di fatto: un referendum di valore superiore si è avuto nelle adesioni giunte alla Ditta nel numero di oltre 10 mila. La Ditta ha dovuto limitarsi ad accogliere 9400 domande di operai, rigidamente controllate a mezzo dei libretti di lavoro. Questi 9400 operai hanno riconosciuto i licenziamenti deliberati dalla Fiat; hanno riconosciuto il regolamento nazionale; non oppongono alcuna pregiudiziale per le lavorazioni belliche. In secondo luogo l'organizzazione che ha fatto di tutto per intervenire, non è più l'interprete del pensiero della massa, sia perchè avendo diffidato gli operai dal firmare l'adesione è stata disobbedita da 9400 operai su 11.500 (dato che i licenziamenti sono 2500) e sia perchè il 28 ha aderito al concordato su riportato che al comizio è stato poi respinto.

Stamani il lavoro è stato ripreso in quasi tutti gli Stabilimenti della Fiat fuorchè a quello del Centro perchè le Commissioni di cui sopra hanno potuto persuadere le maestranze firmatarie a non entrare. Ma è facile prevedere che nel pomeriggio anche alla Fiat Centro il lavoro verrà ripreso regolarmente.

Non vi sono stati incidenti; solo in un certo punto, essendosi prodotto un po' di assembramento, è intervenuta la cavalleria che, con alcune evoluzioni, lo ha sbandato.

Bastonate in un comizio socialista a Milano

Turati parla delle origini del fascismo.

MILANO, 3. — Ieri alle 15 nel salone del teatro del Popolo si è tenuto un comizio che è riuscito affollatissimo. Il caseggiato della Camera del lavoro e le vie adiacenti erano guardati da molti soldati, carabinieri e guardie. Un corteo di comunisti che si recava cantando al comizio è stato sciolto dalla polizia; vi è stato qualche tafferuglio e sono stati operati sei arresti.

Alle 16, Bonsi, segretario della Camera del lavoro, ha aperto il comizio. Nella sala erano numerosi comunisti e fra questi e gli unitari si sono accese subito vivaci discussioni con scambio di pugni e di legnate. L'apparire di Turati sul palco ha posto fine all'incidente.

L'oratore ha detto che nutre dei dubbi sulla capacità rivoluzionaria di certi comunisti aggiungendo: Chi parla è un codino che ha fatto sempre da pompiere agli operai; ma io sono di quei codini e di quei pompieri che durante le tragiche giornate del 1898 non fuggirono ignominiosamente come fece qualche rivoluzionario. Parlando del fascismo l'on. Turati ha detto che esso è come il risucchio del mare dopo la tempesta. E' la guerra che si ostina a non morire all'interno come si ostina a non morire all'esterno come si ostina secondo l'oratore, trae le sue origini da tre cause: 1. dalla lunga permanenza nelle trincee che ha imbestialito gli animi; 2. dalla smobilitazione che doveva essere informata a criteri economici e morali e che non lo fu; 3. agli eccessi del massimalismo di cui la borghesia si è valsa per iniziare una violenta reazione che aspira a ritogliere alle classi lavoratrici le loro conquiste. L'oratore non si nasconde che la reazione contiene del buono in quanto serve a temperare certi ardori eccessivi, tutte le classi e tutti i partiti sono intinti nella pece della violenza che è un prodotto del dopo guerra; ma il partito socialista non deve seguire i metodi del fascismo che un giorno domanderà il red rationem alla borghesia che si è valsa di lui. Il blocco nazionale giuocherà un tiro birbone ai fascisti con i voti preferenziali, poi i diversi partiti che lo compongono si divideranno e si sbraneranno come dei lupi affamati chiusi nella stessa gabbia. Dei fascisti sarà quel che sarà e questa sarà la nostra vendetta.

Hanno seguito l'on. Turati l'avv. Terracini in contradittorio per i comunisti, il sindaco Filippetti ed altri. Verso le 18 il comizio si è chiuso senza incidenti.

Ferrovieri, mezzadri, boari passati ai Fascisti nel Ferrarese

FERRARA, 1. — Espressamente invitato, ieri il prof. F. Brombin, ha parlato ad un forte nucleo di ferrovieri delle varie categorie.

Con parola calda, convincente, il chiarissimo professore espose il programma del Fascio che sole in nome della libertà di tutte le classi sociali, intesa in un'armonia nazionale nella quale idee e programmi e partiti politici, possano liberamente svilupparsi in una forma civile quale si addice ad un popolo veramente cosciente ed evoluto.

Francamente dichiarò che il Fascio non vuole obbligare alcuno ad inscriversi; ma anzi rifiuta e rifiuterà in modo assoluto chiunque domandi l'iscrizione e per timore e per calcolo personale. Esso non accetta che uomini liberi, che libere coscienze. L'oratore fu applauditissimo.

Seduta stante i convenuti, anche a nome di molti compagni assenti per servizio, dichiararono con un verbale firmato di accettare il programma del Fascio e di costituire il « Fascio ferrovieri » di Ferrara.

Per opera assidua poi del sig. Giuseppe Bragaglia e coll'intervento diretto del suddetto egregio prof. Brombin, presidente del Fascio dei Sindacati autonomi, è stato anche costituito il Sindacato provinciale fascista dei mezzadri, boari, piccoli affittuari e piccoli proprietari. Il numero degli organizzati supera i 15.000.

Per oggi, 2 Maggio, alle ore 11, sono convocati i fiduciari delle varie frazioni e tra pochi giorni sarà tenuto un Congresso Provinciale.

L'iniziativa di raccogliere in associazione gli affittuari e piccoli proprietari è stata presa, in origine, dai popolari. E' avvenuto in seguito che una parte degli interessati, sotto l'aculeo socialista, si staccò per aderire alla Camera del Lavoro. Ora è il Fascio che raccoglie attorno a sè, con buone promesse e con volontà di tradurle in bene questa massa; poichè non si deve dimenticare che i piccoli proprietari, affittuari e mezzadri sono stati in campagna il fulcro dell'azione e propaganda fascista.

In ultimo si apprende che ieri dopo un discorso del maggiore Ulivi le leghe di San Nicolò e di Aguscello sono passate al Fascio.

Un uxoricida assolto a Sassari

SASSARI, 1. — Alla Corte di Assise, che stamane tenne udienza nonostante il primo maggio, è terminato il processo contro Vincenzo Capogrosso, di Ozieri, imputato dell'assassinio della propria moglie. Il Capogrosso con le testimonianze provò che la moglie lo tradiva. I giurati risposero negativamente, ed il presidente avv. Massa dichiarò assolto l'imputato, difeso dall'avv. Andrea Cucciolo. P. M. il sostituto Procuratore generale cav. Mancosu; cancelliere Putzu.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Consiglio Comunale

Seduta del 2 maggio

Presiede il sindaco *Rava*, che dichiara aperta la seduta alle 17.30, scusando l'assenza degli assessori Cremonesi e Foschi.

Le interrogazioni

Amarisci ed altri hanno presentato una interrogazione circa la rottura d'una fogna a Monteverde che può recar danno all'igiene di quel quartiere.

L'assessore *Neuschuller* dichiara che la questione non è di sua competenza, ma dell'Ufficio V, che del resto è stato già informato e provvederà sicuramente con massima sollecitudine.

Guadagnoli a proposito del transito o maggio dei trasporti dei camions vorrebbe che: 1) si ordinasse una più severa osservanza delle disposizioni che ne regolano la circolazione; 2) si aggiungesse alla tassa governativa una tassa comunale applicabile in base al tonnellaggio e in corrispettivo delle maggiori spese per la manutenzione stradale.

L'assessore *Raimondi* dà assicurazioni.

Tognetti chiede che si prolunghi la linea n. 3 da S. Paolo fino alla Ferrovia per maggior comodo degli abitanti di S. Paolo, S. Saba e Testaccio.

L'assessore *Bandini* dice che è impossibile — per la lunghezza del percorso della linea 3 — posporne il capolinea alla Ferrovia; sarà invece prolungata in questo senso la linea n. 19.

Per la navigazione sul Tevere

Balmas desidera sapere l'azione che intende spiegare l'amministrazione in ordine alla navigazione del Tevere da Roma al mare.

L'assessore *Grisostomi* dice:

Indipendentemente dall'opera di non prossima realizzazione del porto di Ostia è necessario rimettere in valore quella meravigliosa via d'acqua, che naturalmente unisce Roma al mare: il Tevere. Nel nostro programma elettorale abbiamo posto il ripristino effettivo della navigazione del Tevere e la valorizzazione del porto fluviale di S. Paolo.

Negli ultimi tempi le condizioni di navigabilità del fiume, che antecedentemente avevano permesso un traffico veramente importante, andarono declinando. Ora, da qualche tempo, il Genio Civile ha ripreso i lavori tendenti a restringere la sezione di magra del fiume allo scop di assicurare un fondale costante e continuo di almeno due metri; fondale sufficiente per un traffico normale.

Debbo aggiungere, che il mio interessamento presso gli organi competenti del Genio Civile ha trovato la più calorosa e fattiva corrispondenza. Intanto, in attesa che il piano dei lavori sia ultimato, ho potuto avere l'assicurazione, che si provvederà con un opportuno dragaggio ad assicurare i fondali dell'imbocco del canale di Fiumicino e di qualche punto del corso del fiume tuttora in corso di sistemazione.

Contemporaneamente mi sono rivolto alla Provincia ed alla Camera di Commercio per la costituzione di un Consorzio portuale, il quale dovrebbe avere la gestione dei porti di Fiumicino e di Roma (S. Paolo) e dovrebbe altresì provvedere al servizio di rimorchio. Oggi la Società Anglo-Romana per il trasporto del suo carbone da Civitavecchia per via d'acqua (il che è la riprova del vantaggio economico offerto da questa via) si serve di propri rimorchiatori, i quali non fanno un pubblico servizio con partenze e tariffe opportunamente stabilite. Bisogna istituire un pubblico servizio di rimorchio con determinate partenze e tariffe, in modo che i capitani delle navi marittime sappiano che è possibile risalire il Tevere a determinate condizioni e possano quindi tranquillamente imbarcare merce con destinazione per Roma.

Contemporaneamente occorre stabilire un servizio di navigazione, mediante burchi trainati da rimorchiatori, tra il porto di Roma e i porti principali del Tirreno, specialmente Civitavecchia, di guisa che le merci in arrivo in questi porti possano essere direttamente trasbordate sui burchi e così condotte, per la via più economica, a Roma.

La Provincia e la Camera di Commercio hanno risposto all'invito, nominando due rappresentanti. Ed ora la Commissione si accinge a studiare colle competenti autorità governative le condizioni più opportune per la gestione dei due porti.

Il Porto di S. Paolo è per legge considerato come porto marittimo; l'augurio, alla cui realizzazione tende ogni mio sforzo, è che diventi presto porto marittimo in effetto coll'accogliere le merci, che dovranno pervenire a Roma dalle grandi vie del commercio marittimo.

Balmas da parte sua deplora che sia successo nel periodo di abbandono quell'insabbiamento alle foci che per essere ora eliminato si prevede dovrà costare 300 milioni. Questo poteva essere evitato, se i tecnici avessero provveduto. In ogni modo è ora grato all'assessore per le assicurazioni fornitegli per un problema che è collegato intimamente al problema del risorgimento economico di Roma. A proposito poi del Consorzio che si dovrà costituire vorrebbe che ad esso partecipasse anche lo Stato. Raccomanda la borgata di Fiumicino che versa in penose condizioni.

Di Donato vuole che si discuta la mozione riguardo al caro-viveri da concedere ai pensionati.

Rava. Sarà fatto, quando si discuterà il bilancio.

Catalini e altri: E' un mese che ci annunciate la discussione sul bilancio. Il bilancio è invece ancora alle stampe.

Rava. Non è vero. Il bilancio sarà discusso quanto prima.

Di Donato. Io insisto sulla pronta discussione. I pensionati non possono più attendere: C'è la fame...

I socialisti applaudono. *Sacerdoti* grida: E' uno dei pochi che sente il dovere della propria responsabilità.

Voci: Chi parla! Il « caso » Sacerdoti. E' vero che siamo in periodo elettorale, ma questi sono argomenti vecchi. Tutti sentiamo il dovere della responsabilità.

Sacerdoti vuole che si discuta anche la mozione sul problema della casa, presentata della minoranza.

Villa. Anche noi abbiamo presentata una mozione, che è anzi precedente a quella della minoranza. Mi associo dunque alla proposta Sacerdoti.

Rava ne promette la discussione in una delle primissime prossime sedute. Il Consiglio — bisogna tener presente — che non può occupare tutte le sue sedute per lo svolgimento soltanto delle interrogazioni: ci sono anche i veri lavori del Consiglio, le numerose proposte da espletare.

Si passa quindi alla discussione delle proposte inscritte all'ordine del giorno.

La festa nazionale polacca

Domani, martedì, la Polonia celebra la festa nazionale della costituzione del 3 maggio 1791. Per tale ricorrenza nella chiesa polacca di S. Stanislao in via delle Botteghe Oscure sarà celebrata una solenne funzione.

Nel pomeriggio, dalle 17 alle 18, il Ministro della Repubblica di Polonia riceverà all'Hotel Excelsior tutta la colonia polacca di Roma.

Questioni annonarie
A proposito di un'iniziativa dell'Annona

L'iniziativa presa dall'Ufficio Annona di fare importare una certa quantità di carne congelata, in considerazione del prezzo elevato delle carni fresche bovine, e ciò a vantaggio particolarmente delle classi, meno abbienti della cittadinanza, non potrebbe essere più lodevole.

Noi ci domandiamo però se non sarebbe opportuno di disciplinare la vendita in modo che effettivamente il provvedimento servisse a beneficare le classi suddette, perchè potrebbe avvenire che si smaltisse carne congelata per carne fresca, essendo assai difficile per molti acquirenti profani di saperla distinguere all'atto dell'acquisto, ovvero che della carne congelata se ne facciano acquisti in grande quantità da parte delle trattorie per poi smaltarla confezionata agli avventori senza alcun vantaggio per questi.

Ci sembrerebbe necessario per tanto che tale vendita fosse disciplinata ad esempio come appresso:

1. *Prescrivere che della carne congelata non se ne possano distribuire più di 1 kg. per avventore;*

2. *che siano autorizzate soltanto alcune macellerie a vendere carni congelate;*

3. *che sia effettuata un'accurata vigilanza sulle macellerie non autorizzate, perchè alla carne fresca non si frammischi quella congelata.*

La mancanza di tali prescrizioni, e di quelle altre che si ritenesse imporre al riguardo, potrebbe rendere frustrato lo scopo al quale, molto opportunamente, ha pensato l'Autorità Comunale, cioè di recare vantaggio alle classi meno abbienti e non alla speculazione delle macellerie e delle trattorie.

La questione del latte

L'Ufficio di Igiene comunica:

Da qualche tempo sono apparse in vari articoli di giornali cittadini critiche sulle analisi del latte eseguite nel laboratorio chimico del Comune; pel fatto che le perizie ufficiali danno talvolta risultati non identici a quelli delle perizie private che gli interessati affidano a chimici di loro particolare fiducia. Di tale mancanza di identità si è fatto persino carico all'Ufficio di Igiene in un pubblico manifesto dei lattai, quasichè il Comune avesse deferito all'Autorità giudiziaria molti contravventori al regolamento d'igiene ingiustamente. E' bene che il pubblico sia illuminato e prevenuto contro tali inesatte e meglio tendenziose asserzioni.

Il laboratorio chimico possiede istrumenti esattissimi, personale laureato più che competente, ed una direzione tecnica che al valore scientifico indiscusso, aggiunge una pratica ormai quasi trentennale acquistata sopra quasi centomila analisi.

Mai la Giustizia e le Autorità sanitarie superiori, ebbero a dubitare della verità delle conclusioni ufficiali anche innanzi alle contestazioni, ovvero opposizioni fatte in udienza dagli imputati o dalla difesa.

Fu dubitato che i metodi analitici in uso non fossero applicabili al latte condensato e reintegrato, ma a togliere ogni dubbio lo ufficio fece eseguire di recente nuove ricerche sperimentali, oltre ad informazioni ricevute da altri laboratori, da cui risultò che quando la reintegrazione si eseguisce a dovere con le norme prescritte, e nelle proporzioni di acqua indicate, i criteri per riconoscere la regolarità del latte rimangono invariati.

Negli ultimi tempi l'ufficio, conscio della giustezza delle sue procedure, accettò di fare qualche analisi in contradditorio coi chimici privati sui campioni presi a caso nelle latterie. Ma finora non si è verificato alcun disaccordo trattandosi di due campioni normali la cui identità da ambedue le parti era assicurata.

Non mancarono rilievi all'ufficio d'Igiene perchè si colpivano troppo frequentemente i dettaglianti nei negozi lasciando indisturbati i produttori e fornitori, ma la critica è ingiusta perchè, non ostante gravi difficoltà, si eseguiscono non poche verifiche anche nelle vaccherie di origine, sui carri da trasporto, nonchè in certi noti centri di distribuzione specialmente nei momenti dello scarico.

La statistica per altro non è troppo favorevole ai lattai al minuto, in quanto su 37 campioni prelevati recentemente ai grossisti, 9 contenevano latte leggermente annacquato e 4 soltanto presentavano un annacquamento notevole; per i negozi di lattai invece l'annacquamento è presso che generalizzato e raggiunge cifre di gran lunga superiore a quelle dei grossisti.

Si assicurino, sia i negozianti che il pubblico, che quando si denunziano al magistrato casi di frode per annacquamento del latte, il reato è più che accertato, mentre le piccole differenze dal latte normale non danno motivo a contravvenzione, poichè vengono sempre condonate appunto per le inevitabili piccole oscillazioni di tutte le ricerche anche esattissime.

Ancora i sistemi della Ditta Mion

Dall'ammiraglio Bravetta, riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 30 Aprile, 1921.

Egregio Sig. Direttore de « La Tribuna », Roma,

« Mi permetto di associarmi alla giusta protesta del sig. Maffio Maffi per i sistemi della Ditta Mion, appaltatrice dell'Esattoria Comunale di Roma.

Anche a me è capitato di vedermi trattare di contribuente moroso per una tassa regolarmente pagata ed avrei dato querela alla Ditta se il mio avvocato non me ne avesse dissuaso.

Non avendo tempo da perdere, io pago con cartolina vaglia o vaglia bancari; ma per aver le ricevute son dolori, come dicono in Toscana! Bisogna scrivere e riscrivere. Così, p. e., a tutto oggi non ho ancora le ricevute delle rate pagate il 10 corr., tre di imposta patrimoniale ed una per contributo assistenza.

Con osservanza

E. Bravetta ».

Come funziona l'Esattoria comunale.

A proposito delle inesattezze dell'Esattoria comunale che sono state denunciate dal nostro Maffi, il consigliere Guadagnoli ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per sapere se la on. Amministrazione, di fronte alle continue e spesso giustificate lamentele dei contribuenti romani, non intenda intervenire per imporre alla esattoria comunale di Roma un più esatto e regolare funzionamento dei suoi uffici. Domanda l'urgenza della discussione ».

La libera circolazione tramviaria ai mutilati

La Giunta comunale nell'ultima seduta ha deliberato che sia prorogato a tutto il mese di maggio il termine del permesso ai mutilati ed invalidi di guerra di circolare gratuitamente nelle vetture tramviarie con le vigenti temporanee disposizioni, in attesa delle tessere che, a forma della deliberazione già presa del Consiglio, saranno distribuite ai mutilati stessi.

Il 1° Maggio a Roma

Nessun incidente da segnalare per la giornata di ieri. La festa proletaria è trascorsa calma, monotona anzi sotto il cielo grigio, e silenziosa per la completa mancanza di trams, di carrozze e di altri veicoli a motore. Poca folla per le vie nelle ore antimeridiane; non troppa nel pomeriggio; e negozi e caffè e trattorie chiuse. Una domenica, anzi una festa come tutte le altre dunque.

Tutti i funzionari di P. S. erano però mobilitati e i punti strategici della città sorvegliati da numerosi reparti di truppa, celati in cortili o in giardini di palazzi patrizi.

Pochi e anche poco movimentati i comizi.

Quello indetto alla Casa del Popolo, per le ore 9.45, aveva richiamato fin dalle prime ore moltissima folla che s'indugiava, in attesa degli oratori ufficiali, nelle adiacenze di via Capo d'Africa e specialmente presso al Colosseo, ove caracollavano plotoni di guardie regie magnificamente montate. Alle 10 però il salone della Casa del Popolo era così gremito che quando sulla loggia apparve l'on. Bombacci — accolto, è inutile dirlo, da ripetuti scrosci di applausi e dai soliti « evviva » e dai noti « abbasso » — propose subito di tenere il comizio all'aperto, all'Orto Botanico; e la proposta fu tosto messa in attuazione. Infatti si formò immediatamente e fra grande entusiasmo — la cronaca deve essere obiettiva — un corteo che riuscì imponentissimo, e che al canto dell'Inno dei Lavoratori e a quello... incendiario di « Bandiera Rossa » si trasferì presso il rudero storico e sulle pendici del piccolo poggio che gli fa corona.

Parliamo in altra parte del servizio ferroviario. Qui aggiungiamo che i repubblicani dal canto loro festeggiarono la giornata del primo maggio con una riunione nella palestra dell'Orto Botanico; ove si raccolsero numerosi aderenti al Partito.

5 Maggio 1821

è il titolo della conferenza che il prof. Edoardo Coli terrà nell'aula maggiore del R. Liceo Torquato Tasso, giovedì 5 corr. alle ore 11.

Interverrà l'on. Ministro della Pubblica Istruzione.

I biglietti, dai principali librai ed alla porta del Liceo.

Un lutto di Arturo Falconi

L'ottimo attore Arturo Falconi ha avuto la sventura di perdere l'adorata moglie, signora Pia Zoppetti-Falconi. Al caro amico nostre le più sincere condoglianze.

Asterischi

Al « Club des huit ».

L'altra sera il Comitato degli otto ha raccolto nelle sale di Pichetti un eletto stuolo di eleganti dame. La riunione s'è protratta molto animata e le coppie son cominciate a diradare soltanto, sul tardi. Abbiamo già detto che gli appuntamenti degli otto hanno riscosso tanto favore che sono ottimi gli unici ritrovi, dove conviene veramente il gran mondo romano.

Sabato prossimo il Comitato degli otto darà un grande ballo in onore del cav. Pichetti, di cui ricorre il 30.o anno di insegnamento.

Abbiamo notato: le principesse Pignatelli di Cerchiara, donna Bianca Collacchioni, contessa Galletti di San Cataldo, duchessa Di Civitella, contessa Hierschel De Minerbi, contessa Tracagni, contessa Bellegarde de St. Lary contessa Malagola, contessa Salazar, madame Podestà, madame Wangeston, baronessa Nisco, marchesa Spinola, contessa Petrangolini Senni, madame Ansaldo, madame Luzzatto, contessa Mazzitelli Giacchi, signora Paoletti, contessa di Carpeneto, madame Filliol, madame Gummerus, marchesa Dragonetti, donna Jeanne Pignatelli, donna Enaide Roccagiovine, donna Attilia Iacontri, donna Daisy Carpeneto e ancora signorine Podestà-Faelli, Bellegarde de St. Lary-Tracagni, Mazzitelli-Dragonetti, il marchese Godi di Godio, conte Rignon, conte di Cammarata, marchese Calabrini, conte Viola di Campalto, don Galeazzi Di Bagno, don Giuseppe Giovanelli, conte Chiassi, conte Malagola, conte Alußi, Arturo Nosi, Amleto Cataldi, marchese Sacripante, conte Giannelli Viscardi, marchese Cappelli, m.r Rhodes, mr. Farnanè, mr. Filliol, sgr. Castodi, mr. Montalvão, mr. Di Rienzo, sen. Bellerini, barone Nisco, mr. Hermann, conte Bentivoglio Middleton, Carlo Tridenti, bar. Galluppi, bar Lussi Lutria, don Paolo Sanjust de Teulada, conte Francesco Macchi di Cellere.

Una laurea

Oggi al nostro Istituto Superiore di Commercio si laureava a pieni voti legali in scienze economiche e commerciali il cav. rag. Ugo Callai del Ministero dell'Interno discutendo la tesi in diritto commerciale *Il fallimento dei commercianti ritirato dal commercio e defunto*. Congratulazioni al neo dottore.

Beneficenza: Un Triestino L. 1000

La somma di L. 1000 inviataci da un triestino per erogarla a persone bisognose di nostra conoscenza è stata così ripartita: Vedova Romano (maestra disoccupata senza casa) L. 25 — Fausti Concetta (vecchia senza sostegno) L. 20 — Collalto Eleonora (vedova con tre figli) Lire 20 — Vedova Di Biagio L. 20 — Vedova Gigli (quasi cieca e sorda) L. 25 — Picarozzi (disoccupato) L. 10 — Perugini Giulia (cieca ottantenne) L. 30 — Vedova Romano (seconda elargizione) L. 25 — Jacobini (mutilato e paralitico) L. 25 — Prato (vecchio ottantenne) L. 10 — Renier Carlo (triestino, senza casa) L. 30 — Vedova Costa (vecchia cieca) L. 30 — Renier Rodolfo (triestino cieco da un'occhio) L. 15 — Manescalchi Giovanni (mutilato e storpio) Lire 10 — Antonietta Berardi (ved. con tre figli, via Baccarini, 5) L. 50 — Melani Ida (ammalata, via Sardi 68) L. 50 — Lea Jorli (vedova e vecchia, piazza Vitt. Em. 70) L. 30 — Paolo Liaga (infermo, via Marsi 30) L. 30 — Proietti Rosa (ottantenne, via Sabelli) L. 50 — Maria Serroni (ottantenne, piazza Tiburtina 30) L. 30 — Domenica Pallini (orfanella di guerra, madre ammalata, viale Manzoni) L. 30 — Campiglia Maria (madre senza sostegno, ammalata, figlio morto in guerr, via Sardi 11) Lire 30 — Caterina Capeni (ammalata e sola, via Marsi 60) L. 50 — Bambini figli delle detenute (carceri di Roma, indumenti) L. 100 — Geronzi Lisa (ammalata senza sostegno, piazza Tiburtina, 39) L. 50 — Rannucci Rosa (vecchia ottantenne via Panisperna 50) L. 30 — Lansia Maria (vedova con 4 figli, via Cimarra, 3) L. 50 — Palocchini Assunta (vedova ottantenne, via principe Eugenio 20) L. 30 — Legrain Mommo (orfano bisognoso di cura, via Cisterna) L. 50. — Totale L. 1000.—

Lo sciopero bianco degli impiegati
Arresti di impiegati alle Finanze

La mattinata è trascorsa calma e così si sperava procedesse anche il pomeriggio. Ma nelle prime ore verso le 15, quando gl'impiegati delle Finanze ritornarono al lavoro, trovarono il Ministero serrato.

Dopo aver invano tentato di forzare gl'ingressi guardati da agenti e guardie regie, essi si recarono nei vicini Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura ad invitare i colleghi a sospendere il lavoro per la solidarietà di classe.

Gl'impiegati del Tesoro risposero in maggior numero all'appello. Quelli dell'Agricoltura furono un po' restii, forse perchè tra essi — come dicemmo stamane — vi sono benpensanti che non si lasciano trascinare dall'« *entusiasmo* » dei colleghi.

Dinanzi al Ministero delle Finanze si riunirono in buon numero impiegati di ogni categoria.

Nacque qualche tafferuglio tra impiegati e forza pubblica, i primi, sospinti verso Porta Pia, a piazza S. Bernardo si riunirono compatti e cominciarono una nuova dimostrazione ostile.

Il commissario della Questura centrale, cav. Falqui, fu costretto ad arrestare un impiegato per alcune invettive che questi aveva scagliato contro la forza pubblica.

La massa dei dimostranti accorse in difesa del collega sopraffacendo il commissario. Fu allora che echeggiarono tre squilli e la forza pubblica caricò i dimostranti operando anche molti arresti.

Gli impiegati, per sfuggire all'impeto della carica della polizia, corsero per l'unica via aperta — via Torino — e sotto le finestre del Ministero dei Trasporti inscenarono altra dimostrazione, invitando con violente frasi i colleghi, che osservavano dalle finestre la dimostrazione, a scendere con loro.

La polizia raggiunse ancora i dimostranti che hanno cominciato a correre per via Nazionale gridando: « Ai Ministeri! ai Ministeri! ».

e all'Istruzione Pubblica.

Gl'impiegati di questo dicastero — che nella mattinata avevano lavorato — verso le 17, forse perchè informati da qualche collega delle Finanze dei fatti accaduti, hanno sospeso il lavoro e si sono recati al Ministero della Marina per invitare gl'impiegati a seguirli nel giro di protesta. Intervenne la forza pubblica che dopo aver invano con le buone maniere tentato di convincerli a sciogliersi, caricò la folla ricacciandola indietro. Gl'impiegati allora ritornarono in piazza della Minerva ove improvvisarono un comizio. Anche qui intervennero le guardie regie che dopo aver loro intimato di sciogliersi con i tre regolamentari squilli di tromba, li caricò, operando anche una trentina di arresti.

Fra gli arrestati v'è l'avventizio al Ministero delle Finanze signor Caciotta Umberto che sarà deferito all'Autorità giudiziaria per oltraggio alla forza pubblica.

Patella Giuseppe usciere Ministero Finanze, Muzio Violino imp. Ministero Finanze, Pucioni Raffaele cassiere tesoreria generale, Bruccioli Vittorio impiegato Corte dei Conti, Liberato Giovanni; capo sezione alla Corte dei Conti, Argento Filippo segretario alla Corte dei Conti.

Cariotti Carlo, avventizio Ministero Finanze; Pagliari Ettore, archivista Ministero Industrie; Pasquini Vincenzo, impiegato alla Corte dei Conti; Cacciavillani Edoardo, impiegato al Ministero del Tesoro; Lilli Alfredo, impiegato Ministero Istruzione; Quaranta Gioacchino, impiegato alla Corte dei Conti; Iannucci Attilio, impiegato al Ministero del Tesoro ed altri.

Comunicato
Vertenza Ceccherini-Filippi

Pochi giorni addietro, appena all'inizio della campagna elettorale nella circoscrizione di Pisa-Lucca-Massa-Livorno, subito che fu conosciuta la lista liberale nella quale è incluso il nome del Generale Ceccherini, fu pubblicato un manifesto a firma *i fascisti Livornesi* che conteneva frasi irreverenti verso la persona del generale e del quale nessuno volle assumere apertamente la paternità.

Contemporaneamente il figliuolo del generale tenente di Vascello Ceccherini Venanzio, indirizzò una lettera al segretario del Comitato elettorale dei fasci livornesi Sig. Filippi domandando spiegazioni delle frasi ritenute da lui offensive alla persona del padre. Ne conseguì una vertenza cavalleresca nella quale il Tenente di Vascello Ceccherini era rappresentato dai Tenenti di Vascello Novelli e Tesi e il signor Filippi dal Capitano di fregata Conte Aleramo Tornielli e dal maggiore generale Masaniello Roversi.

I rappresentanti delle parti adunatisi l'altro ieri, hanno redatto il seguente verbale:

Verbale di accomodamento pacifico della vertenza Ceccherini-Filippi

Oggi trenta Aprile millenovecentoventuno alle ore 15.30 si sono riuniti in una sala del circolo Militare in Livorno i Signori Tenente di Vascello Novelli Sig. Renato — Tenente di Vascello Tesi sig. Augusto, rappresentanti del Tenente di Vascello Ceccherini Signor Venanzio ed i Signori: Capitano di Fregata R. N. Tornielli Conte Aleramo — Maggior Generale R. Roversi Sig. Masaniello, rappresentanti del signor Filippi Dario Segretario politico del Fascio di Combattimento di Livorno; per esaminare se nel manifesto redatto dal Comitato elettorale dei Fasci di Combattimento della Circoscrizione di Pisa, del quale fa parte il Filippi e pubblicato il giorno 20 Aprile 1921, si riscontrano offese all'indirizzo del Generale Sante Ceccherini tali da adire ad una vertenza cavalleresca fra il signor Filippi Dario ed il Tenente di Vascello Ceccherini Venanzio, figlio del Generale in parola ritenutosi offeso per alcune frasi nel manifesto stesso contenute.

Dopo ampia e serena discussione su i seguenti punti:

1) Se il manifesto contenesse frasi che ledano l'onorabilità personale del Generale Sante Ceccherini.

Si è venuti alla conclusione che essendo stato il manifesto scritto per ragioni politiche soltanto, in un periodo da considerarsi eccezionale per le imminenti elezioni; le frasi in esso contenute e che al Ceccherini possono suonare offesa per il buon nome del padre; considerato anche che la personalità privata e di soldato del padre non può essere intaccata da frasi eccessivamente vivaci e mordaci scritte per ragioni politiche da un Comitato elettorale: Non si può riconoscere in esse gli estremi per una vertenza cavalleresca tra il signor Dario Filippi e il tenente di Vascello Venanzio Ceccherini.

2) Se si può ritenere il signor Dario Filippi personalmente responsabile del manifesto pubblicato da un Comitato elettorale di cui egli fa parte; malgrado che il signor Filippi Dario per eccesso di cavalleria abbia dichiarato che qualora nessuno del Comitato elettorale si assumesse la responsabilità del manifesto la avrebbe egli stesso accettata; i rappresentanti delle due parti dichiarano, che essendo stato il manifesto pubblicato da un Comitato elettorale del quale il signor Filippi Dario non è il gerente responsabile, non si debba egli ritenere personalmente responsabile della pubblicazione del manifesto e delle frasi in esso contenute. In seguito a quanto sopra esposto i rappresentanti delle due parti hanno in pieno accordo stabilito di non doversi dare seguito alla vertenza cavalleresca e che deve così essere considerata chiusa.

F.ti: Tenenti di Vascello Novelli Renato e Tesi Augusto — Capitano di Fregata R. M. Tornielli Conte Aleramo e Maggior Generale R. Roversi Masaniello.

Querela Sprega-Monocolo

Primo testimone chiamato a deporre è l'ing. *Achille Spadoni*, consigliere dell'*Antibolscevica*. Egli entrò a far parte dell'Associazione per invito dell'ing. Sprega e parla del funzionamento amministrativo della Lega; aggiunge che il danaro per l'acquisto dei sigari e di sigarette da distribuirsi ai soldati fu raccolto da un Comitato di signore.

Avv. Angelucci. Vi fu una revisione di conti

Teste. Sì.

Avv. Angelucci. E quando fu effettuata tale revisione? Prima o dopo la campagna del *Monocolo* contro lo Sprega?

— Non so.

— Il Consiglio di amministrazione autorizzava le spese?

— Certo.

— Ed allora — dice l'avv. Angelucci — noi facciamo istanza perchè siano richiamati tutti i verbali delle adunanze consiliari.

Avv. Valerio Valeri. Mi oppongo al richiamo dei verbali in quanto risulta dalla deposizione del testimone Spadoni che lo Sprega non maneggiò i danari dell'Antibolscevica e quindi è inutile il richiamo degli atti in quanto oggetto della causa è l'eventuale azione dell'ing. Sprega a proposito dei fondi stessi.

Anche il P. M. cav. *Macaluso* si oppone osservando che il processo si svolge contro lo Sprega e non contro la Lega antibolscevica

L'avv. Angelucci insiste invece nella sua domanda sostenendo che anche per ragioni politiche e morali dev'essere accolta se veramente si vuol fare la luce su tutto.

Il Tribunale ritiene non utile nè necessario il richiamo degli atti e rigetta la istanza della difesa.

La *Contessa Avet-Stuart* fece parte del Comitato di signore per la distribuzione dei sigari e delle sigarette ai soldati e dice che tutto procedette regolarmente. Il comm. Sprega non si interessò mai della raccolta dei fondi nè della distribuzione dei sigari.

Giuseppe De Vita dice che dovette dimettersi da presidente della Cooperativa dei ferrovieri per avere difeso lo Sprega che era attaccato vivacemente dal *Monocolo*.

Avv. Pittaluga. E fu licenziato soltanto per questo? Il teste si metta una mano sulla coscienza!

Teste. Proprio per questo: io difesi lo Sprega che era ingegnere della Cooperativa ed ebbi un voto di sfiducia e dovetti dimettermi. Si voleva licenziare anche lo Sprega, ma non si poté farlo senza violare il contratto, ed allora gli si diminuirono gli incarichi e quindi si diminuì lo stipendio.

Ubaldo Gianfelici, capo-mastro muratore, dice che eseguì i lavori all'Associazione della Stampa sotto la direzione dello Sprega che non ebbe — come ne aveva diritto — la tara e misura. I lavori furono eseguiti ad un prezzo eccezionale, tanto che non rimase nessun margine di guadagno.

E' chiamata *Marya Rigier*, ma l'avv. Angelucci si oppone a che deponga la testimone che si trovava durante il dibattimento vicino alla porta dell'aula in modo da vedere e da ascoltare ciò che avveniva entro l'aula.

L'avv. *Valeri* (P. C.) crede e sostiene che l'incidente sollevato dalla difesa non abbia alcun serio fondamento giuridico e chiede che sia senz'altro respinto.

E dello stesso parere è il P. M. cav. Macaluso, ma l'avv. Ivo Coccia, della difesa replica sostenendo che la Rygier non può essere sentita senza una evidente violazione di legge.

Anche l'avv. *Mario Pittaluga* ritiene che la Rygier non possa deporre come testimonio.

Il Tribunale accoglie l'incidente ed ordina che la Rygier non possa essere sentita. E così la Rygier è licenziata.

Il comm. *Augusto Guadagnoli* è cassiere dell'Antibolscevica e spiega il funzionamento contabile dell'associazione; tutto procede con la massima regolarità e l'ing. Sprega non ha mai avuto ingerenza sulla cassa; e non poteva disporre del danaro senza il controllo e la firma del teste.

Avv. Carabellese. Consta al teste che lo Sprega fu escluso come candidato nelle ultime elezioni amministrative proprio per le accuse contro di lui formulate dal *Monocolo*?

Avv. Angelucci. Mi oppongo alla domanda e nel caso dovrà essere integrata con successive domande: e cioè se il teste fece parte del Comitato e se ci furono altre ragioni per la esclusione e se tutto ciò risulta nel caso da apposito verbale.

Avv. Carabellese. Non mi oppongo alle domande subordinate.

P. M. Chiedo che al testimone siano rivolte tutte le domande: cioè tanto quella del rappresentante della P. C. che le altre della difesa.

Il Tribunale ammette la domanda ed il comm. Guadagnoli risponde di non aver fatto parte della Commissione che scelse il candidato, ma come membro del Comitato generale può dire che discutendosi i nomi dei probabili candidati, quello di Sprega fu escluso perchè si trovava sotto accuse gravi e coinvolto in un processo non ancora definito.

Il seguito a mercoledì.

Ancora del furto Bulgari
Nuove ipotesi

Abbiamo parlato a lungo sabato dell'audace rapina commessa in pieno giorno ai danni della gioielleria Bulgari in via Condotti ed è il caso di parlarne ancora.

Sabato stesso fu trovata abbandonata nei pressi di Valle Giulia la « Diatto » 55-5095, rubata ad Umberto Ciò. La supposizione più logica e più vicina alla verità fu quella di riavvicinare i due furti per formarne uno solo. Anche noi demmo una versione uguale e verosimile.

Dicemmo giustamente che l'automobile non avrebbe passata la barriera: Sarebbe stato facile essendosi a conoscenza del numero della macchina di fermare i ladri alle cinte daziarie. E i ladri, saranno rimasti entro Roma o piuttosto non si sono allontanati con un'altra automobile con numero differente?

Esiste forse in Roma solamente la Diatto 1919 di 20 HP, carrozzata a torpedo e verniciata in nero portante il n. 5095? Non di certo. Quindi niente di più facile e possibile che mentre due componenti la *banda* si siano impadroniti in piazza dell'Esedra o meglio in via Palestro, dell'automobile che Umberto Ciò ha acquistato qualche tempo fa per 65 mila lire dal noto commerciante Fornari al viale Castro Pretorio 124, e si siano recati in via Condotti; altri con una macchina del tutto differente da quella di cui si avevano i connotati attendevano i ladri in un posto prestabilito: forse in Valle Giulia, ove abbandonata la macchina del Ciò salivano nell'automobile che li attendeva e si allontanavano celeremente.

La nostra è una supposizione come un'altra, ma nulla bisogna lasciare intentato per acciuffare i ladri.

Primo Maggio di sangue a Farnese
Un morto e 12 feriti

Per festeggiare calendimaggio e rievocare le famose maggiolate fiorentine un gruppo di giovanotti si riunirono nei pressi di Farnese ad una gita campestre. Erano giovani iscritti al partito popolare, ma non avevano, nè intenzione, nè desiderio di ricordarsi che anche in una scampagnata bisogna far della politica.

I giovanotti dopo aver sacrificato a maggio, se ne ritornavano quetamente alle loro case, cantando storielle d'amore in onore ai loro proponimenti. Quando furono assaliti da un gruppo di socialisti.

Si venne a colluttazione: un colpo di rivoltella, partì dai socialisti, un giovane cadde al suolo privo di vita. Non è stato possibile identificarlo, nè si è ancora potuto sapere se è iscritto in qualche partito.

La giornata passò calma. Verso sera gli animi si accesero di nuovo: i socialisti assalirono nuovamente i popolari. In difesa di questi ultimi accorsero alcuni fascisti: ma, erano in pochi. Fu sparso ancora altro sangue dalla violenza socialista. Si conta che vi siano circa 12 feriti da colpi di bastone e di coltello.

La lotta ineguale costrinse i popolari ed i fascisti a chiedere ricovero ed aiuto alla caserma dei carabinieri. I socialisti assediarono la caserma, ma i militi della benemerita caricarono gli assedianti e procedettero ad una trentina di arresti. Sul posto si recarono immediatamente un maggiore dei carabinieri con agenti e funzionari di P. S.

La giornata del 1° Maggio in Italia

Qualche conflitto - Il servizio ferroviario non è stato interrotto

Nove feriti a Napoli per un comizio comunista

NAPOLI, 2. — In Piazza Mercato, vero alveare umano, si erano dato convegno i comunisti per solennizzare con discorsi e forse anche con un corteo la festa del lavoro e aprire la stura ai discorsi elettorali. I socialisti ufficiali, che hanno ivi le maggiori loro forze e che sono decisi a combattere in questa lotta con la massima dignità e con vivo desiderio di evitare incidenti, avevano deciso di non opporsi alla riunione dei comunisti. I fascisti dal canto loro avevano pure promesso che non avrebbero commesse provocazioni di sorta.

Le autorità, quindi, avevano ragione di essere relativamente tranquille. Senonchè i fascisti vennero a sapere che a piazza Mercato avrebbe parlato Misiano, e allora decisero di non farlo parlare. In piccolo numero, alla spicciolata, si recarono nella piazza, e, nonostante le misure di Pubblica Sicurezza che erano state prese, riuscirono a spingersi fino alla pedana dalla quale dovevano parlare gli oratori.

A questo punto la cronaca onesta non può seguire gli avvenimenti. Da un punto non esattamente precisabile è partito un colpo di rivoltella che è stato il segnale del pandemonio. I pochi arditi si sono lanciati come tigreide contro i comunisti e grida di spavento, nella piazza affollatissima, si sono incrociate e moltiplicate. E' intervenuta la P. S., ma la situazione era difficilissima. Pareva di essere in una bolgia infernale e non era possibile seguire gli avvenimenti ed impersonarli.

Ristabilitasi un po' di calma, venne raccolto in gravi condizioni il pollaiuolo Giuseppe Spina, di anni 20, che versa in pericolo di vita all'ospedale di Loreto. Altri feriti vennero trasportati in diversi ospedali e sono: Salvatore Esposito, noto pregiudicato di piazza Mercato; Vittorio Carolini, operaio; Gaetano Valerini, operaio; Gino Gelli, studente, fascista; Enrico Filastrelli, studente, fascista; il vice-commissario Celli e due regie guardie.

La P. S. ha proceduto ad una ventina di arresti fra cui quello del tenente degli arditi Consiglio, che venne trovato in possesso di due bombe; il tenente dei mutilati Leandro Lembi, gli arditi Scioti, Montorio e Grottaglie che dovranno rispondere di minaccie a mano armata contro la forza pubblica. Altri dodici giovani vennero solamente fermati.

Ristabilitasi completamente la calma, il resto della giornata passò tranquillamente e non si verificarono altri incidenti.

Sciopero gen. a Torre Annunziata dopo un conflitto tra operai e forza pubblica.

NAPOLI, 2. — A Torre Annunziata la P. S. aveva tentato un accordo tra i dirigenti la Camera del lavoro a proposito del 1° maggio ma l'accordo non fu raggiunto e la P. S. proibì il corteo. Ieri intanto, verso le ore 10, composto di pochi operai, un corteo si avviava per via del Popolo a rilevare gli altri operai riuniti alla Camera del lavoro. Il corteo fu affrontato dalla forza e, dopo varie scariche, i dimostranti, furono sbandati tra il panico della popolazione. Poco dopo gli operai si riversarono nella sede della Camera del lavoro dove parlarono Lucci e Corso Bovio. Indi fu approvato un vibrato ordine del giorno contro il Governo e fu deliberato lo sciopero generale di protesta per 24 ore a cominciare dalla mezzanotte del 1° maggio.

Intanto, in via Porto, l'agente daziario Savino Pasquale, fascista, fu ferito da un colpo di pistola caricato a pallini da uno sconosciuto.

Ieri sera, poi, durante una interruzione della corrente elettrica, mentre l'on. Benaduce si recava, dopo aver tenuto un discorso, a casa accompagnato da un operaio, quest'ultimo veniva ferito da un giovane, tutt'ora ignoto.

Stamane tutti gli operai si sono astenuti dal lavoro e finanche le scuole sono chiuse per ordine del sindaco che è socialista.

La Camera del Lavoro di Capri incendiata dai fascisti

NAPOLI, 1. — Ieri a Capri, in occasione del Primo Maggio i socialisti uscirono dalla Camera Confederale del Lavoro per tenere il rituale comizio; ma una parte della popolazione, con a capo alcuni fascisti, riuscì a impadronirsi di una bandiera rossa e a bruciarla. Dopo di ciò i dimostranti passarono alla devastazione completa della Camera del Lavoro. Vi furono parecchi feriti e degli arresti. La calma è ritornata.

Un morto e un ferito a Corato

L'on. Lombardi e 26 socialisti arrestati

BARI, 2. — La festa del Primo Maggio è trascorsa a Bari nella massima calma.

In osservanza agli ordini di Bologna, i ferrovieri abbandonarono i treni e le officine, fin dalle 4 del mattino, quelli delle Secondarie sono stati compatti.

Al comizio tenutosi in Piazza San Pietro intervennero circa 1500 operai e non vi è da segnalare alcun incidente.

Non così a Corato, dove sono avvenuti fatti con dolorose conseguenze.

Alle 10.30 il deputato uscente on. Lombardi socialista riformista doveva tenere un comizio. Verso le ore 8 un gruppo di leghisti, circa 300 seguaci dell'on. Lombardi si è avvicinato alla sede elettorale del blocco nazionale con l'intento di strappare il tricolore esposto presso l'uscio, dopo essere stati dissuasi dal locale funzionario di P. S.

I leghisti allora si sono diretti alla casa del consigliere comunale socialista Casalino per rilevare l'on. Lombardi e recarsi al comizio. Il gruppo si è avviato verso la piazza e passando presso la sede del Fascio, circa 500 leghisti si sono distaccati e hanno nuovamente tentato di togliere la bandiera. In pari tempo un nutrito fuoco di moschetti e di rivoltelle veniva iniziato contro la forza pubblica. E' stato un momento di confusione e di fuggi fuggi. La forza pubblica in numero esiguo fu costretta per difesa personale a rispondere al fuoco, mentre da Bari giungevano rinforzi di guardie regie e di autoblindate. La città in men che si dica è divenuta deserta e s'è udito il crepitio della fucileria e delle rivoltelle.

Un'autoblindata, imboccando l'entrata della città, è stata fatta segno a colpi di fucileria sparando in aria. I leghisti allora per i vicoli adiacenti alla piazza si sono riversati alla periferia della città e si recavano in massa alla Camera del Lavoro. I carabinieri e gli agenti al comando del commissario Andriani hanno tenuto ancora testa a un discreto numero di leghisti asserragliati nella Camera del Lavoro da dove sparavano contro la forza. Quindi la Camera del Lavoro è stata presa d'assalto e occupata militarmente.

Per ora, sono stati accertati un morto ed un ferito.

Si è proceduto all'arresto dell'on. Lombardi, degli assessori comunali socialisti Casalini e Avella Giuseppe e di 26 socialisti che sono ritenuti i maggiori responsabili del conflitto.

Una mischia a Brindisi

BRINDISI, 2, ore 13.45. — Nulla faceva prevedere che la giornata di ieri, iniziatasi con calma, avrebbe avuto ieri sera un epilogo così tragico. Per misura di prudenza erano stati vietati i cortei e fu solo permesso un comizio socialista in Piazza della Ferrovia nel quale parlarono il capolista socialista unitario avv. Assennato e quello dei comunisti ing. Prampolini. Durante il comizio non avvenne alcun incidente, grazie alle larghe e rigorose misure prese dall'Autorità per il mantenimento del buon ordine. Senonchè ieri sera, verso le 20, un gruppo di socialisti su una vettura di piazza, sventolando una bandiera rossa dalla ferrovia si dirigeva in piazza dell'Orologio cantando « Bandiera rossa », provocò una reazione di fascisti.

I socialisti, affrontati una prima volta da un gruppo di fascisti vicino al teatro Verdi, furono invitati ad abbassare la bandiera e a smettere il canto sovversivo secondo gli accordi presi al mattino; ma i socialisti, invece, continuarono a cantare e proseguirono per la piazza dell'Orologio, dove si trovavano un forte gruppo di fascisti e reparti di guardie e carabinieri, appoggiati da autocarri con mitragliatrici. Appena la carrozza dei socialisti giunse in piazza dell'Orologio, fu assalita dai fascisti, i quali riuscirono subito ad impadronirsi della bandiera rossa. Fu quello il segnale della mischia. Da ambo le parti furono sparati numerosi colpi di rivoltella che generarono un fuggi fuggi generale. Immediatamente intervennero carabinieri e marinai armati i quali occuparono militarmente gli sbocchi delle vie che danno sul Corso ed operarono parecchi arresti mentre gli autocarri con mitragliatrici facevano la loro apparizione. Quei pochi caffè e « bars », che erano rimasti aperti, si affrettarono ad abbassare le saracinesche per modo che presto il Corso e le altre vie rimasero deserte. Durante il conflitto vi furono dei feriti. La P. S. dice che ve ne fu uno solo, tale Vetrugno Donato fu Luigi di anni 38 ferito leggermente alla testa; ma la voce pubblica afferma che ve ne siano diversi altri.

Verso le 24,30 in via Marco Pacuvio vi fu un piccolo incidente. Certo Geremia Francesco, scorto un pattuglione di carabinieri, gli sparava contro parecchi colpi di rivoltella dandosi quindi alla fuga. Raggiunto dai carabinieri nella propria abitazione, veniva tratto in arresto.

Stamane poi verso le 7 vi è stato un altro piccolo incidente senza conseguenze. Ora la città è tranquilla per quanto una inopportuna pioggia vi trattenga i contadini e gli operai. Ecco i nomi degli arrestati: Radames Firlino fu Pasquale; Spagnolo Raffaele fu Nicola; Cocciolo Cosimo di Nicola; Lofalco Emilio fu Cosimo; e i fratelli Antonio e Giovanni Di Paola fu Domenico.

Un fascista ucciso a Trieste con una pugnalata

TRIESTE, 1. — La giornata del Primo Maggio è stata funestata da un gravissimo fatto. Verso le 22 un fascista, tale Comisso Teodoro, mentre transitava per Via dell'Istria nel quartiere San Giacomo cantando con altri suoi compagni l'inno « Giovinezza » veniva proditoriamente colpito da una pugnalata al torace e per la emorragia sopraggiunta moriva poco dopo.

Sono accorse sollecitamente sul luogo squadre di fascisti cercando di rintracciare l'assassino.

Provocazione socialista a Rieti - Otto feriti.

PERUGIA, 1. — Iersera a Rieti, alle ore 21, si è verificato un improvviso urto tra fascisti e socialisti, provocato da un socialista, che ha ferito di arma da taglio un fascista. Quest'ultimo è stato ricoverato in grave stato all'ospedale. Vi sono otto feriti: quattro per parte.

Revolverate contro un fascista a Spezia.

SPEZIA, 1. — Un giovane fascista, transitando per piazza Bria fu fatto segno in serata da parte di ignoti da alcuni colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto. Questo è stato l'unico incidente della giornata.

I socialisti, dopo il comizio, tentavano di inscenare una dimostrazione, ma ne furono impediti da numerosa forza.

Due comunisti uccisi ed uno ferito a Cavriago.

REGGIO EMILIA, 1. — Nella mattinata a Cavriago, paese ad 8 chilometri da Reggio, è stata tenuta una riunione di comunisti. Nel pomeriggio, un camion carico di fascisti transitava per il paese, quando ad un certo momento, presso la cooperativa di consumo, rintronò un colpo di arma da fuoco. Immediatamente seguivano altri colpi. Pare che sia intervenuta la forza pubblica, determinandosi così una battaglia che è durata qualche minuto. Rimasero sul terreno tre feriti, dei quali due gravissimi. La Croce Verde li trasportava immediatamente all'ospedale, ma due di essi appena giunti morivano. Essi sono: Barilli Stefano e Francescotti Primo, comunisti. Certo Mazzoli Pellegrino, pure comunista, rimaneva ferito al collo, non gravemente.

Da Reggio Emilia furono mandati rinforzi e furono prese severe misure per evitare disordini. Sono stati operati numerosi arresti. Nel paese è ora tornata la calma.

Un conflitto a Ravenna
Un comunista ucciso

RAVENNA, 1. — La mattina è trascorsa calma. Un comizio socialista che doveva essere tenuto al prato di Classe, a causa del mal tempo, veniva rinviato nel pomeriggio. Gruppi di socialisti percorsero le vie della città cantando inni sovversivi. Gruppi di fascisti fecero altrettanto, e quindi recatisi alla Porta Saffi tolsero una bandiera rossa che era issata sulla porta stessa. Recatisi poi verso le diciotto a porta Garibaldi per togliere la bandiera rossa e nera un gruppo di comunisti ha aperto il fuoco con rivoltelle e fucili da caccia. I fascisti hanno prontamente risposto a colpi di rivoltella. Il comunista Sigurini Francesco di anni cinquanta che si trovava nelle prime file dei comunisti, colpito da un proiettile di rivoltella rimase ucciso.

Sono rimasti feriti anche i fascisti Calvetti segretario del fascio e Mezzeri. L'Autorità prontamente accorsa ha stabilito dei forti sbarramenti alle porte della città ed ha prese energiche misure per impedire l'estendersi del conflitto. E' stato proclamato lo sciopero generale.

Qualche incidente a Venezia

VENEZIA, 1. — Eccettuata qualche scaramuccia a Porta Veneta Marina tra comunisti e guardie regie, poichè le guardie ostacolavano il passaggio ai comunisti che dovevano dirigersi verso il centro, la giornata del Primo Maggio è trascorsa calma. I negozi sono rimasti chiusi, i trams sospesi. I caffè e i « bars » sono rimasti aperti serviti da proprietari collo aiuto di signorine.

Nel pomeriggio vi è stato il solito concerto festivo in piazza S. Marco.

Nella serata una squadra di fascisti bolognesi, venuti di scorta ai treni, nei pressi di S. Giuliano si scontrarono con un gruppo di comunisti che li ingiuriarono. I fascisti scambiarono dei colpi di rivoltella ferendo due comunisti che sono stati ricoverati all'ospedale.

Come ha proceduto il servizio ferroviario

Il servizio ferroviario nella giornata del Primo Maggio si è svolto abbastanza regolarmente, poichè sulle linee principali si sono effettuati i treni del programma domenicale salvo che nella Sicilia dove il servizio è stato completamente sospeso e nel Compartimento di Genova dove per mancanza del personale di macchina il numero dei treni è stato limitato.

Su alcune linee secondarie non si è fatto servizio; su altre si è effettuata una sola coppia di treni; completamente sospeso è stato il servizio sul Lago di Garda come pure quello di navigazione da Civitavecchia al Golfo degli Aranci perchè quel personale si è rifiutato di partire; regolarmente si è svolto invece il servizio per mare da Napoli a Palermo e quello locale nel Golfo di Napoli.

L'astensione si è principalmente verificata nel personale viaggiante, di macchina, degli scambi e delle manovre; il personale dirigente del Movimento delle Gestioni e del Telegrafo si è presentato regolarmente.

Per l'effettuazione dei treni sono stati utilizzati ingegneri, personale dirigente e militare.

A Roma

A ROMA (Termini) si è presentato il personale di manovra e di scambio; ciò che non è avvenuto a Portonaccio e alla Tuscolana.

Dalla linea di Chiusi sono arrivati tutti i treni. Sono stati però fusi i treni 619 e 49 di Firenze.

Sono ugualmente giunti i treni da Ancona, da Napoli, da Grosseto. Il 3 e 5 da Grosseto sono stati fusi; ed i viaggiatori del 7-17 hanno proseguito col treno 9.

Sono partiti regolarmente i treni domenicali per Ancona, Castellammare, Firenze, Pisa e Napoli.

Non è giunto alcun treno da Frascati, Albano, Terracina, Nettuno e Viterbo.

Nelle altre città

A TRIESTE come è noto continua lo sciopero ferroviario. Sono giunti tuttavia due treni da Udine, due da Venezia e uno da Postumia. Sono partiti quattro treni per queste località.

A CREMONA i treni sono partiti regolarmente scortati dalla forza pubblica.

A UDINE alle ore 6 è cessato completamente il servizio ferroviario.

Il Capo-stazione è riuscito però più tardi a formare tre treni viaggiatori — con personale volenteroso — per Tarvisio, Venezia e Trieste.

A BOLOGNA tutti i treni sia viaggiatori che merci sono partiti regolarmente col programma ridotto domenicale. Il personale di macchina si è presentato al completo; non così il personale viaggiante, che è stato però sostituito col personale di altre categorie.

A FIRENZE al di fuori dei deviatori, buona parte del personale si è presentata regolarmente in servizio. Alla stazione di Campo di Marte sono mancati solo quattro manovali, e mercè l'opera della Sezione ferrovieri fascisti e del Sindacato economico, nonchè del direttore compartimentale commendatore Schiavon, tutti i treni domenicali sono partiti regolarmente.

In tutte le stazioni del compartimento sventolava la bandiera rossa. Il lavoro nel piazzale esterno era quasi normale.

Per l'ottimo andamento di servizio il Direttore Generale delle Ferrovie comm. Cresva ha telegrafato in questi termini al commendatore Schiavon: « Constatato che per l'odierna ricorrenza l'andamento del servizio ha corrisposto alla fiducia dell'Amministrazione, invio un vivo compiacimento alla S. V. ed ai collaboratori, nonchè personale tutto rimasto al proprio posto dando prova di alto senso del dovere e di attaccamento al servizio ». Questo dispaccio è stato affisso con queste parole aggiuntevi dal Direttore compartimentale comm. Schiavon: « Al vivo compiacimento del signor Direttore Generale unisco il mio ».

A PISA il personale ferroviario ha abbandonato il servizio; però col personale iscritto al Sindacato economico e con altri volonterosi si sono effettuati i direttissimo 8 e 9 per Roma e per Genova; i misti per Pistoia e per Firenze.

A REGGIO EMILIA i ferrovieri dello Stato e delle Secondarie hanno prestato regolare servizio.

A LUCCA sono arrivati regolarmente i treni provenienti da Pisa e Firenze. Sono stati soppressi invece i treni Lucca-Viareggio e Lucca-Castelnuovo Garfagnana.

A LIVORNO sono partiti regolarmente i treni domenicali con personale straordinario.

A GROSSETO il servizio domenicale dei treni è proceduto regolarmente.

A NAPOLI sono partiti senza incidenti i treni per le diverse linee, compresi i diretti per Roma ed Eboli.

Hanno funzionato regolarmente le Secondarie di Piedimonte d'Alife e la Circonvesuviana.

A BENEVENTO il servizio ferroviario è stato normale.

A LECCE tutti i treni da Taranto e Bari e delle Ferrovie salentine sono giunti regolarmente. Soltanto il treno in partenza alle ore 6 da Gallipoli ha subito tre ore di ritardo per l'astensione del personale di macchina che poi è stato sostituito dal personale di un treno merci.

A MESSINA i ferrovieri si sono astenuti dal lavoro dalla mezzanotte, meno il personale dei « ferry boats ».

A TORINO l'astensione dal lavoro è stata nella mattinata piuttosto notevole e deplorevole tanto che il treno di lusso per Parigi non potè neppure partire, ma nel pomeriggio molti agenti, macchinisti e deviatori e conduttori si sono presentati alla spicciolata cosicchè tutti i treni del pomeriggio si sono effettuati con il personale consueto senza ricorrere a quello straordinario avventizio. Gli arrivi e le partenze nel pomeriggio avvennero avvennero in perfetto orario. In complesso si ebbe ieri un movimento di 82 treni fra arrivi e partenze. Alle 20.25 fu pure possibile far partire regolarmente il consueto diretto per Roma. Non avvennero incidenti.

Fucilate contro il treno Milano-Roma.

BOLOGNA, 2. — Il treno n. 36 Milano-Roma doveva giungere alla nostra stazione alle ore 0.15. A Piacenza aveva assunto servizio il capo-treno fascista Pacchetti Mario e il treno era ripartito quasi in orario diretto a Bologna. Oltrepassata Parma, in località S. Prospero, il treno fu fatto bersaglio di una nutrita scarica di colpi di moschetto e di rivoltella. Il convoglio aveva una scorta militare composta di soldati di cavalleria, di fanteria e di carabinieri; più, su di esso, avevano preso posto a Milano una cinquantina di fascisti. La macchina era manovrata dal personale ordinario, ma presso il macchinista si trovavano due carabinieri.

Alle prime detonazioni il personale di scorta ed i fascisti risposero prontamente. Il treno si fermò: militari e fascisti discesero, ma gli assalitori riuscirono a dileguarsi nell'oscurità. Attraverso la campagna si udivano dei lamenti che lasciavano comprendere che qualcuno degli assalitori era rimasto ferito.

L'attacco fu rinnovato oltre Modena, e fu più violento del primo. I carabinieri poterono scorgere qualcuno degli assalitori che correvano urlando e sparando colpi di rivoltella. Sembra che taluno colpito da pallottole di moschetto sia rotolato lungo la scarpata ferito.

In tutto furono sparati oltre 1500 colpi. Quantunque il treno non fosse eccessivamente affollato il panico fra i viaggiatori fu enorme. Il contegno esemplare delle truppe, dei fascisti e del personale ferroviario fu esemplare.

Il treno subì non lievi danni; tracce dei proiettili si riscontrarono all'arrivo a Bologna sugli sportelli delle vetture; i vetri dei finestrini erano quasi tutti completamente infranti. Nessun ferito fra i viaggiatori e il personale di scorta.

Altri due attentati

PISA, 2. — Chiamati dal fascio di Pietrasanta sabato sera partirono in giro di propaganda quattordici fascisti del fascio di Pisa. La giornata del 1.o maggio passò tranquillamente. Questa mattina alle ore 10 i fascisti ripartirono da Pietrasanta. Erano in tredici, e si erano uniti a loro tre fascisti fiorentini. Alla stazione di Viareggio cantarono inni patriottici acclamati dai presenti.

Ma, giunti a circa un chilometro dalla stazione, e precisamente al casello 138 fra Viareggio e Torre del Lago, mentre i fascisti stavano affacciati ai finestrini dei vagoni cantando, dalla macchia partirono cinque colpi di rivoltella, uno dei quali colpì il fascista Pacini Pacino di anni 19 da Pistoia e studente di seconda liceale al nostro Istituto. Il Pacini fu trasportato al nostro ospedale dove gli fu riscontrata ferita d'arma da fuoco al parietale destro e giudicato in imminente pericolo di vita.

I carabinieri di servizio sul treno rimasero sul posto per le indagini. Si dice che alcuni individui, avanti la partenza del treno da Viareggio, montassero in bicicletta per avviarsi per la macchia in attesa dell'arrivo del convoglio.

* * *

RIMINI, 2. — Il treno 138 transitando per il passaggio a livello presso la nostra stazione è stato fatto segno a lancio di sassi ed a colpi di rivoltella da parte di ignoti. Dalle vetture è stato risposto con altri colpi. Nessun ferito. Il treno è proseguito regolarmente.

Dopo i fatti di S. Maria in Duno

BOLOGNA, 2. — In seguito alle attive indagini espletate dall'autorità di P. S. in concorso con l'arma dei carabinieri — per i fatti di S. Maria in Duno — sono stati identificati i 12 fascisti autori delle violenze a danno dei coloni. Si è proceduto all'accertamento delle singole responsabilità. Sono stati fino ad ora tratti in arresto 7 fascisti e si ricercano attivamente gli altri 5. Tutti i colpevoli sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per omicidio, mancati omicidi, per porto abusivo di armi e per mancata denunzia di armi.

Echi della Fera Campionaria di Milano
Coltivazione dei tabacchi indigeni (Stands 2, 3 e 4 - Gruppo II)

La Direzione Generale dei Monopoli Industriali ha ritenuto opportuno di partecipare anche quest'anno alla Fiera internazionale di Milano con una Mostra di tabacchi greggi nazionali.

L'ha ritenuto opportuno, sia perchè nell'attuale periodo di risorgimento della vita economica del Paese — in cui la agricoltura nazionale deve rappresentare il principale centro d'attrazione delle attività per ricostruire le ricchezze distrutte dalla guerra e per rendere la Patria più grande — è doveroso additare ancora una volta agli agricoltori una pianta industriale di altissimo reddito sia per eliminare in quanto è possibile l'emigrazione di molto oro all'estero con l'acquisto dei tabacchi greggi; sia per dimostrare agli stranieri che in Italia si ottengono dei tabacchi di ottima qualità per cui la nostra emancipazione è possibile.

Allo scopo poi di far cosa grata agli agricoltori che concorsero alla grande Fiera, alla Mostra tabacchi è stato annesso un Ufficio d'informazione del tabacco, al quale gli interessati potevano rivolgersi per avere tutti i chiarimenti desiderati prima di intraprendere la coltura della preziosa pianta.

Ultime notizie e informazioni

Primo Maggio idillico

A parte qualche incidente qua e là, con qualche uccisione e ferimento (cose che ormai, in Italia e anche altrove, vanno considerate di ordinaria amministrazione); nel complesso si può dire che, da anni e anni, non s'era visto Primo Maggio più pacifico, anzi più idillico e pastorale.

Pagato il tributo alla disciplina di partito, con il comizio all'Orto Botanico, i proletari della Capitale si sono incamminati verso le osterie. I tram non circolavano, i caffè erano chiusi, e le tabaccherie sbarrate. Ma le osterie erano aperte e le comitive non trovavano troppo lunga la strada verso le osterie. E se non fossero stati certi passeggeri commovimenti celesti, con scrosci di grandine e d'acqua, dopo dei quali il sereno pareva anche più bello, la festa non avrebbe fatto una grinza.

Ma rinunziamo ai quadretti di genere.

Siamo contenti di vedere che non avevamo sperato invano nella prudenza dei gruppi fascisti. E non raccoglieremo a scopo polemico le inesattezze che qualche oratore del Comizio socialista ha offerto ai suoi uditori, in merito alla presente situazione in Italia. Che l'Italia stia passando un periodo di Terrore Bianco, in confronto al quale il Terrore Bianco Ungherese sarebbe uno zuccherino, ci sembra per esempio, un po' grossa...

Dalla giornata d'ieri preferiamo confermare l'augurio che la fase più acuta del conflitto sociale in Italia possa considerarsi oltrepassata. E che, vinto un primo momento di panico ingiustificato, i socialisti ritrovino una linea d'azione, partecipando ordinatamente alle elezioni, e assicurando, per quello che è in loro, al Paese, una rappresentanza che comprenda proporzionalmente tutte le forze, le direttive di pensiero e gli interessi; senza di che il lavoro di ricostruzione che dobbiamo attenderci dalla nuova Camera non potrebbe venire pienamente effettuato.

La partenza del Min. delle Poste

Oggi, alle 14, è partito per la Sicilia, diretto a Girgenti, il Ministro delle Poste on. Pasqualino-Vassallo, salutato alla stazione da numerosi amici e dai funzionari del Ministero.

Il ritorno della missione italiana da Praga

E' ritornato a Roma l'on. Di Scalea da Praga, ove si era recato come Ambasciatore straordinario del nostro Governo.

Nella sua missione presso il Governo Cecoslovacco l'on. Di Scalea è stato accompagnato dalla delegazione della Lega Italo-Cecoslovacca di Roma a capo il comm. Enrico Scodnik, della missione militare con a capo il generale Tito Montefinale, e dal segretario cav. Giovanni Pedace.

L'on. Pietro di Scalea è stato ricevuto da S. M. il Re, che si è compiaciuto rilevare il successo ottenuto dalla missione italiana nella Repubblica Cecoslovacca.

Il caro-viveri
agli impiegati dei Comuni

La Commissione esecutiva centrale del Sindacato del Pubblico impiego ha avuto in questi giorni nuovi colloqui al Ministero degli Interni con il sottosegretario on. Corradini e con il Direttore generale comm. Pirotti, per ottenere la rapida e completa applicazione della circolare Giolitti riguardante la concessione del secondo caro viveri al personale dipendente dalle amministrazioni comunali e provinciali.

I rappresentanti dell'organizzazione hanno segnalato lo scarso interessamento e talvolta l'ostilità di alcuni Prefetti, ed hanno insistito per l'accoglimento integrale delle richieste presentate dal Comitato centrale, sostenendo la necessità di ordinare l'immediata convocazione d'ufficio di quei Consigli comunali i quali non abbiano ancora deliberato la concessione.

Il Ministero ha riconosciuto giustificate le insistenze del Sindacato, ed ha inviato ai Prefetti una nuova circolare, telegrafica, con cui si danno precise istruzioni circa la convocazione d'ufficio dei consigli comunali e si dispone l'intervento delle Giunte provinciali amministrative in caso di inadempienza.

Quanto ai Comuni terremotati, il Ministero ha assicurato che accorderà i mutui necessari per il fabbisogno.

Chiarimenti sul decreto
per la Marina mercantile

Il Decreto 29 aprile 1917 di cui il Consiglio dei Ministri nella sua ultima seduta ha deliberato la proroga non riguarda, come per errore è stato ritenuto da qualche giornale, il noto decreto De Nava sulla Marina Mercantile, ma riguarda le facoltà dell'Amministrazione di derogare alle norme di contabilità generale dello Stato.

Le corse a San Siro

MILANO, 2. — Oggi ha avuto luogo la 10-a giornata di corse a S. Siro con tempo bello, terreno buono. Ecco i resultati:

PREMIO CINQUE VIE (L. 4000; m. 2000): 1. *Velveteen*, 74 1/2, di Morelli (Carampa); 2. *Friouli*, 74 1/, del march. Fracassi; 3. *Jepigio*, 70 1/2, di Ferrighi. Una lungh.; una incollatura. Totalizz. 10.50, 6.50, 7.

PREMIO CERVA. 1. *Salcamo*, 58, di Ramazzotti (Nagy); 2. *Columbia*, 50, di Balestrini; 3. *Nilo*, 57, di Cella. Una lungh. e mezza; mezza incollatura. Totalizzatore 37.50, 9, 21.

PREMIO GENTLEMEN (L. 10,000; metri 4000): 1. *Malpensa*, 68, di Boni (proprietario); 2. *Catulo*, 70, di Thelkung; 3. *San Marco*, 73, di Ferrighi. Una lungh., cattivo terzo. Totalizz. 19.

PREMIO OLEGGIO (L. 8000; m. 4000): 1. *Elyinge Lady*, 71, Scuderia Carmiano (Paidolfi); 2. *Orco* 64, del march. Roccagiovine; 3. *Ange du Foyer*, 74 1/2, avv. Paglluzzi. Tre lungh.; molte lungh.

Totalizzatore 11.50, 7, 8.50.

PREMIO CHIUSA (L. 6000; m. 1200): 1. *Omber*, 59, Razza Oldeniga (Barzelli); 2. *Bolagna*, 61, di Marozzi; 3. *Villarosa*, 57, di De Montel. Quattro lungh., una incollatura. Totalizz. 8, 6, 9.

PREMIO LAGHETTO (L. 6000; m. 2600): 1. *Ned*, 71 1/2, di Lorenzini (Herold); 2. *Ciel Rouge*, 67 1/2, Razza Oldeniga; 3. *Altamogh*, 60, Scuderia S. Giorgio. Una lunghezza; cattivo terzo. Totalizz. 10.50.

I cambi

PARIGI, 2. — New York 12,91 5 — Svizzera 227,75 — Spagna 190.50 — Belgio 100 — Olanda 444 5 — Berlino 19 2 ottavi — Bucarest 21.

L'esultanza di Bengasi
per l'inaugurazione del Parlamento

BENGASI, 1.

Dopo tanti giorni di maltempo una radiosa mattinata ha ieri salutato Bengasi che esultante ha festeggiato un avvenimento che avrà una notevole ripercussione in tutto il mondo mussulmano ed in modo speciale sulla vicina Tripolitania, turbolenta e dilaniata dalle lotte intestine.

Presso il vecchio castello turco, ultimo vestigio della dominazione turca e nello stesso punto ove pochi anni or sono le nostre truppe del corpo di occupazione trascorrevano tristi giorni di angoscia, di sofferenze inaudite e di sacrifici, si è celebrata ieri la festa della pace e della fratellanza nel Parlamento della Cirenaica, ove il Principe di Udine — in nome del Re d'Italia — ha solennemente compiuto il grandioso atto che segna l'inizio di una nuova èra di pace e di prosperità per le popolazioni cirenaiche.

Sino dalle prime ore del mattino dalla sede governatoriale al Parlamento si sono schierate le rappresentanze di tutte le truppe metropolitane ed indigene con le loro musiche ed i rispettivi gagliardetti.

La sala del Parlamento era addobbata con austerità e buon gusto, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Erano presenti quasi tutti i deputati, ad eccezione di alcuni senussiti, giunti poi dall'interno con qualche ritardo. Le tribune erano affollatissime di invitati, di signore, di consoli, rappresentanze civili e militari, dei capi delle Confraternite religiose e dei notabili locali.

Appena il Principe di Udine è entrato nell'aula, ha echeggiato un entusiastico applauso. Sul trono siedono il Principe, il governatore De Martino, Saied Safi Eddin, cugino di S. M. l'Emiro della Cirenaica. A destra ed a sinistra si affollano i rispettivi seguiti e le principali autorità civili e militari della Colonia.

Il principe di Udine con voce ferma, ha letto il discorso inaugurale, salutato alla fine da un vivissimo applauso, mentre nei dintorni della città tuonano le artiglierie.

La seduta quindi è stata sospesa per pochi momenti e riaperta per la pronunzia dell'atto di fedeltà al Re e allo Statuto da parte dei deputati. Il primo a leggere la formula di fedeltà è stato Safi Eddin: poscia hanno continuato i membri del diritto, nominati dal Governatore e cioè il cavaliere Queirolo, direttore degli affari civili e politici, il cavaliere Zedda, direttore degli affari economici e finanziari, il cav. Tenti direttore della ragioneria del Governo, il prof. Mangini direttore dei servizi agrari della Cirenaica, i professori Campani e Moreno, funzionari del Governo; ed il signor Eria Fargion, rappresentante dell'elemento israelita. Infine, i deputati metropolitani dottore Ragazzi ed avvocato Sollazzo.

E' cominciata quindi la sfilata dei deputati arabi e beduini dei collegi della costa e dell'interno. Il termine della cerimonia viene salutato da un altro fragoroso applauso. Il Governatore De Martino — principale artefice dell'avvenimento che oggi si è festeggiato, visibilmente commosso per lo svolgimento della cerimonia — dichiara sciolta la seduta ed aggiorna per il pomeriggio di domani la riunione dei deputati per la nomina del Presidente del Parlamento e delle altre cariche dell'ufficio di presidenza nonchè quello della segreteria.

Per la nomina del Presidente, si prevede sino da ora unanime la designazione della persona di Safi Ed-din. Tale nomina avrà indubbiamente un'eccezionale importanza poichè proverà che la Senussia entra completamente nell'orbita delle aspirazioni del Governo d'Italia e sarà dalla parte della Confraternita senussita medesima, tangibile il riconoscimento della elargita Costituzione delle popolazioni cirenaiche tutte.

Alle ore diciassette, nel pittoresco palmeto di Sabbri, ha avuto luogo un thè in onore del Principe di Udine ed offerto dal Governatore De Martino.

Alle ore venti, nel salone del Circolo Roma, superbamente addobbato, ha avuto luogo il banchetto ufficiale, al quale hanno partecipato circa trecento coperti.

Stasera tutta la popolazione di Bengasi si è riversata in Piazza del Re, dove ha avuto luogo una luminaria con musiche e fiaccolate caratteristiche, formata dai battaglioni degli ascari libici ed eritrei.

Il Principe, il Governatore, Safi Ed-din ed i relativi seguiti assistevano allo spettacolo indimenticabile, dal giardinetto pubblico. Intanto dalla nave Nino Bixio e dal palazzo del Parlamento, potenti riflettori lanciavano fasci di luce sulla città, che legittimamente esulta.

L'elezione del Presidente

BENGASI, 1, ore 19.

Alla seduta di oggi, nella quale si deve addivenire alla nomina del Presidente della Camera, sono presenti tutti i deputati. Il Presidente provvisorio Olman, porta all'Assemblea il saluto del Governatore; beneaugurante al successo dei lavori parlamentari. Dopo una lunga discussione sulle questioni puramente regolamentari, si procede all'elezione del Presidente.

Secondo le previsioni telegrafatevi, è stato eletto Saied-Safi Ed-din, cugino dell'Emiro con 66 voti su 68 votanti. L'elezione è stata salutata da ripetuti e fragorosi applausi. Safi-Ed-din insediatosi, pronunzia un lungo discorso ringraziando, enumerando i lavori del Parlamento e i doveri che ad esso incombono, ricorda in modo speciale la risoluzione del problema dell'istruzione pubblica in Cirenaica. Invia un ringraziamento al Re per l'elargita Costituzione; e dichiara che dopo l'accordo di Régima e la sua nomina a Presidente è la migliore e più tangibile prova che un saldo, indissolubile accordo regna fra la Senussia e l'Italia.

Il Presidente legge quindi il telegramma augurale del Ministro delle Colonie ed un altro telegramma della tribù di Derna.

Iniziati i lavori sorge subito una vivace discussione procedurale sulla nomina delle altre cariche del Parlamento che avranno luogo nella seduta di domani.

Il Presidente domani leggerà all'Assemblea il testo dei telegrammi che verranno inviati al Re dal Presidente del Consiglio dei Ministri al Ministro delle Colonie e all'Emiro.

NARDUCCI.

Un telegramma del Re
al Principe di Udine

In occasione dell'inaugurazione del primo Parlamento in Cirenaica, S. A. R. il Principe di Udine ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Oggi ho solennemente inaugurato il primo Parlamento della Cirenaica, al quale ho portato il saluto Augusto di Vostra Maestà, ascoltato con commossa reverenza dall'Assemblea, ed ora già risonante in tutto il Paese grato e benedicente.

« Alla voce di Vostra Maestà hanno risposto le dichiarazioni individuali e unanimi di tutti i rappresentanti, di fedeltà alla Maestà Vostra e di obbedienza alla Legge fondamentale. Così io sono sicuro interprete dell'Assemblea, della cittadinanza e di tutte le popolazioni nel porgere a Vostra Maestà il devoto, reverente, leale fido omaggio della Cirenaica che rinasce.

F.to: *Ferdinando di Savoia.* »

S. M. il Re ha risposto al Principe di Udine nei seguenti termini:

« S. A. R. Principe di Udine

Bengasi.

« Il saluto che il primo Parlamento della Cirenaica mi fa pervenire per mezzo di Vostra Altezza Reale, che in questi giorni fausti per codesto nobile Paese è stato messaggero della Patria e l'interprete dei miei personali sentimenti, mi è particolarmente gradito, ed io lo ricambio ai Membri dell'Assemblea, a codesta cittadinanza e a tutte le popolazioni, facendo voti perchè nella libertà e nella pace abbia a rifiorire la prosperità in codesta terra.

F.to: *Vittorio Emanuele.* »

L'on. Modigliani malmenato in treno
dai fascisti

PISA, 2. — In seguito all'aggressione subita dal giovanetto Pacini in treno, tra Viareggio e Pisa, i fascisti pisani, decidevano di fare una spedizione per quella città. Infatti essi, si portavano alla stazione per partire col diretto delle 14.55 proveniente da Roma. Su quel treno giungevano a Pisa anche una quindicina di fascisti livornesi per dare man forte ai compagni pisani. Appena però il treno fu sotto la stazione, si sparse la voce che in uno scompartimento di prima classe, si trovava, accompagnato dalla sua signora, l'on. Modigliani. I fascisti, si sono subito recati nello scompartimento dove era l'onorevole e con un colpo di bastone hanno rotto i vetri del finestrino. Sono poi entrati nello scompartimento stesso ed hanno assestati altri colpi al deputato socialista. L'intervento della forza pubblica ha però potuto evitare che gli toccasse di peggio. Il vagone è stato forzatamente sgomberato e l'on. Modigliani piantonato.

I fascisti non volevano che il treno proseguisse se l'on. Modigliani non fosse sceso. Intanto nello scompartimento vicino a quello nel quale si trovava il deputato, si scopriva che viaggiava il figlio di Nazario Sauro, allievo dell'Accademia Navale di Livorno. La sua presenza ha sollevato un vero entusiasmo di italianità. Il bambino è stato sollevato e portato in trionfo sotto la stazione, baciato e abbracciato dalla folla.

Nel frattempo l'on. Modigliani veniva fatto scendere dal treno e, [illegible] dalla stazione tra carabinieri, [illegible] e funzionari di P. S., veniva accompagnato al vicino deposito del Movimento dove fu medicato di varie contusioni ed escoriazioni riportate alla testa, al naso e alla gamba sinistra.

L'on. Modigliani dopo essersi trattenuto un po' nell'ufficio Trazione delle Ferrovie, è partito or ora per Livorno nell'automobile del Municipio di quella città che era giunto appositamente a Pisa per prenderlo.

La nuova costituzione concessa a Malta
Le lingue italiana e inglese considerate a pari titolo.

MALTA, 1.

Alla presenza di immenso popolo plaudente, delle rappresentanze civili, militari, navali, oggi nel Palazzo del Governatore, Lord Pluner ha letto la nuova costituzione concessa a Malta con la completa autonomia. La nuova Amministrazione maltese comprenderà la Camera costituita da 32 deputati, il Senato con 17 senatori e sette ministri, tutti eletti dal popolo.

La lingua italiana rimane la lingua ufficiale nelle Corti di giustizia.

Nell'insegnamento, le due lingue italiana e inglese, saranno considerate a pari titolo.

La notizia che l'italiano rimane la lingua ufficiale nelle Corti di giustizia e nell'insegnamento sarà considerata a pari titolo di quella inglese, verrà certamente appresa con legittima gioia, specie da coloro — e alludiamo ai patrioti maltesi — che agitarono la questione della lingua nei giornali e nei comizi, sostenendo il nobile e antico diritto di una razza, la quale, in ogni occasione, non ha mancato di osservare scrupolosamente le leggi britanniche e di contribuire allo sviluppo economico e culturale dell'isola mediterranea.

Oggi alle ore 14, in Chiusi si spegneva la nobile ed operosa esistenza del

Cav. GAETANO PIANIGIANI

La consorte GIROLAMA NIGI, i figli ARMIDA, ALESSANDRO, VINCENZO, ARTURO, ing. ALBERTO ed ENRICO; il genero maggiore TURINI MICHELE e le nuore OLIMPIA DEL PUNTA, VITTORIA MARTINI e NELLA SCATTAGLIA; i nipoti CLARA, MARIO, BONELLA e FRANCA PIANIGIANI, FELICETTA STAN, cap. VITT. EMANUELE TURRINI, PELLEGRINA ed UMBERTO TURRINI, costernati per tanta sciagura, ne danno il triste annunzio.

Chiusi (Siena), 1 Maggio, 1921.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Fanciglia, gerente responsabile.